Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 68 (1926)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 68° LUGANO, Agosto 1926. N. 8

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Per le Guide locali illustrate ad uso delle Scuole Maggiori e del Popolo.

Relazione letta all'assemblea di Giubiasco (22 novembre 1925)

... Una scuola (sia elementare, sia media) priva di colore e di sapore locale, una scuola che ignori o, peggio, disprezzi la vita paesana, la geografia, la storia civile e la storia naturale della regione, della piccola patria, del loco natio, è radicalmente diseducativa.

* * *

... Volete sapere se il tale signor Pedagogista è una persona viva o un cadavere ambulante? Tastatelo sullo studio della vita locale. Se assume delle arie da sopracciò, se increspa il viso e vi sciorina una serie di se e di ma*...povera pedagogia e poveri scolari!...*

V. E. Dini.

A voi che siete esperti conoscitori delle questioni pedagogiche, non io mi dilungherò a esporre minutamente l'istoriato, il contenuto, l'opportunità e l'uso delle guide locali: i due accenni dell'*Educatore* (settembre e ottobre 1925) ve ne hanno data bastevole contezza. Mi parrà gran risultato se questa relazione, breve e riassuntiva, avrà raggiunto il suo scopo di stimolare la discussione su tale argomento.

Noi diciamo: guida locale: ma non andiamo immaginando un premuroso accompagnatore di forestieri di distinzione che capitassero nell'una o nell'altra regione del cantone nostro, o un repertorio delle cose notevoli e un enfatico sciorinatore, agli occhi degl'indigeni delle tradizioni e della minuscola gloria paesana.

Non un Baedecker intendiamo, ma un libro di lettura e di consultazione, composto dai discenti stessi, se v'è modo, o da un docente, ad uso delle Scuole Maggiori, nel quale si rispecchi tutta l'esperienza regionale, il microcosmo, la patria prima ed immediata del fanciullo.

La conoscenza geografica, la conoscenza naturalistica, la conoscenza storico-sociale del punto determinato del globo terrestre che ci è stato assegnato a luogo di nasci-

mento e di vita, insieme congiunte, saranno il contenuto delle guide.

La piccola regione sarà il centro dell'insegnamento; la guida, l'espressione adeguata, non una semplice notizia propedeutica o complementare; non sarà un'antologia, al discente istrumento perfetto e imprescindibile per il comodo apprendimento, al docente un'officina di già elaborata materia d'insegnamento. Se tale fosse, se la guida fosse un libro di sollazzo o di svago, se fosse soltanto un manuale informatore, tralignerebbe dal suo vero ufficio, che è d'educazione, di ambientamento degli studi, d'incremento dell'efficienza regionale.

La qualifica: — locale —, non è lì a denotare un qualsiasi favoreggiamento di gretti interessi municipali, o l'allentamento del vincolo cantonale e un'esagarata e falsa valorizzazione, nel mondo pratico e nel mondo teorico, delle cose della regione, segno di egoismo e di angustia mentale, di fanatismo nazionale ritiratosi entro i confini della regione.

Il nostro regionalismo non è politico e amministrativo, ma scolastico e colturale e vorrebbe significare soltanto un prevalente interessamento alle cose del villaggio e della vallata; una promozione più vigorosa della conoscenza, della stima, dell'amore al paese che la natura ci ha sortito a patria immediata.

Locale deve suonare ai leventinesi, ai bleniesi e agli altri confratelli ticinesi, come il consiglio da Socrate rivolto a ogni singolo uomo: conosci te stesso, torna in te stesso.

Origine e portata delle guide.

Esse non sono d'oggi, sono nate in Germania e nella Svizzera alemannica e sono invocate da alcuni lustri in Italia.

Il disegno di una cultura regionale e di guide che le servissero di sostenimento e di diffusione, nacque, nel Regno, come riazione alla rigida uniformità politica, amministrativa, linguistica e colturale, che fu corollario e condizione dell'unificazione politica dell'Italia; qui e nei paesi teutonici, come rimedio all'uniformità dei programmi, alla scarsa efficacia della scuola media, alla genericità, vaghezza, impraticità e scarsa affettività dell'insegnamento e delle materie insegnate; è sorto come riconoscimento dei meriti artistici, letterarii, linguistici, e della capacità fattiva delle singole regioni; come una necessità rispondente alle diversità territoriali, etniche, storiche, ai bisogni, alle attitudini e agli sviluppi storici diversi delle regioni.

A ridestare interessamento allo studio dei contributi regionali alla vita nazionale e quasi a temperamento della passione per quest'ultima, si pubblicarono riviste di storia, d'arte e di letterature locali, si raccolsero tradizioni popolari; si studiò l'economia pubblica e privata delle singole regioni, si provvide a dare all'insegnamento primario e secondario una fisonomia regionalistica. Numerose furono le misure escogitate: maggior libertà alle province nella amministrazione della scuola media, l'adattamento dei programmi ai bisogni locali, la pubblicazione di antologie regionali. A voi son cognite le letture, pubblicate dal Sandron, per le scuole elementari, per l'Abruzzo, per Roma, per l'Emilia, pel Veneto, e segnatamente la collezione di monografie, col titolo *Le Regioni,* iniziata dal Lapi a Città di Castello e sopratutto gli *Almanacchi regionali* per le scuole elementari.

Anche nel nostro piccolo cantone la tendenza regionalistica, fomentata da accidenti storici, giustificata dalla configurazione geografica e dalle esigenze economiche, consacrata dalla tradizione legislativa e politica, perpetuata dall'assetto amministrativo, vuole la propria espressione nel campo scolastico e colturale. Secondarono il nostro regionalismo colturale gli studi del Franscini, del Lavizzari, del Bettelini, del Salvioni, del Curti, del Martignoni, l'indagine storica di Emilio Motta e di E. Pometta, l'opera del *Bollettino storico* e della Società ticinese di scienze naturali e del Dizionario dialettale, l'*Altarino di stagno* e *Tempo di marzo* del Chiesa, il *Libro dell'Alpe* dello Zoppi, *Cip* di Angelo Nessi, i libri di Giovanni Anastasi e altri lavori.....

Certo tali lavori non denotano un disegno generale prestabilito e concertato, ma sono indizi di una volontà diffusa di illustrare e di avvalorare, nonchè la cultura e la vita nostra, a riguardo della lombarda in genere la diversa fisionomia delle parti costitutive del nostro paese;

Alcuni di questi tentativi isolati, però, attingono solo le persone colte; sono inaccessi al popolo minuto; ognuno interessa soltanto una frazione del ceto borghese, sicchè l'insieme della nostra popolazione ignora molti aspetti della sua vita passata, e dell'ambiente ove vive. Non è esagerazione affermare che il Ticino fu terra inesplorata ai ticinesi; che è tale ancora alla maggior parte. Noi lasciamo infracidire documenti, bruciammo archivi, registri, incarti; vendemmo opere d'arte, lasciammo rovinare monumenti. Una folata d'indifferenza, se non di svalutazione delle cose nostre, ci invase; ignorammo la nostra forza nella famiglia federale, la nostra efficenza nel passato; ancor oggi titubiamo in cerca d'un orientamento politico ed economico, siamo straniati da noi stessi. Lo scetticismo e il pessimismo vengono dalla scarsa conoscenza di noi stessi, del nostro passato prossimo, delle esigenze della vita attuale. Invochiamo un rimedio dal di fuori, ma non riflettiamo che la prima e cardinale condizione di rinnovamento è la notizia delle forze proprie.

Sapevamo come sorsero e perchè decaddero gl'imperi orientali; pochi pensavano alle cause della nostra formazione politica;

I nostri padri ci diedero il gusto di emigrare, di percorrere il mondo, la scuola c'innamorò del cosmo, dell'umanità, degli esseri, ma dimenticò il microcosmo ticinese. Emigrammo col pensiero, coll'immaginazione per quello spazio ov'essi recarono la impronta delle loro mani callose e del loro talento costruttivo.

La scuola inforestierava l'anima paesana, la sradicava dal suo ambiente naturale, la dirigeva in un mondo immaginato non sentito, le infondeva una poesia di cose lontane, di mondi assenti, le sciupava il senso della familiarità col suolo, col cielo, cogli esseri, coi fatti a lei più prossimi. Il ticinese si sentì a disagio in casa propria.

La scuola non intravvide il suo compito: di suscitare iniziative di studi locali, di sostenere quelli esistenti, di essere istrumento di cultura regionale. L'interessamento a questa non è venuto nel Cantone da una passione accesa nelle nostre scuole, ma o da personalissima propensione e iniziativa o da imitazione d'istituzioni estere.

Orbene, diciamolo subito, le Scuole Maggiori e le Tecniche Inferiori hanno da divenire focolari di coltura regionale

Importa che siano sciolte dalle strettoie di programmi uniformi, disvariate secondo i bisogni, adattate alla natura delle regioni, libere da forme prestabilite, padrone di sè e del proprio sviluppo. Se avranno un'aderenza precisa ai bisogni locali, se rifletteranno l'anima delle regioni, cesseranno di essere organismi avventizii e avulsi dalla coscienza popolare e contribuiranno a rafforzare il contatto del ticinese col suolo natio, il contrasto tra la scuola e la vita, tra la scuola e il popolo. Hanno da essere centri di attività e coltura, centri che nell'ambiente in cui la scuola vive e che essa concorre a formare, dovrebbero dare e ricevere, a un tempo, alimento di progressivo miglioramento civile e intellettuale.

Noi abbiamo una coltura italiana, sì ma la coltura regionale la precedette e l'accompagna; persistono ancora in noi due vite: una, autoctona e spontanea; l'altra mediata. Quella sta perdendo la sua espressione: il dialetto; le sue creazioni: le leggende: il suo sostegno; la razza nostra che va disperdendosi o morendo. Pressioni esterne più forti tendono a toglierci quel residuo di anima che ci rimane.

Per impedire che quest'anima entri nel numero dei defunti, anzi, per rinvigorirla, per conferirle capacità di resistenza ai tentativi di soffocamento, non v'è più salutare rimedio della promozione della nostra coltura regionale.

La realtà della quale ci attestano la varietà delle nostre parlate, la nostra tradizione repubblicana e democratica, l'operosità delle nostre maestranze, la ricchezza del nostro folklore.

Se persistiamo a voler essere «noi stessi», necessita farci centro delle cose, oltre che nel campo pratico, in quello teorico, ritrovare il mondo rifratto nel nostro microcosmo, guardarlo dal Ticino, appartenergli dal e nel nostro suolo coll'anima nostrana. Ogni coltura ha il suo punto d'irraggiamento; la nostra deve risplendere da «qui», colla sua particolare iridescenza e calore.

Importa, quindi, che ognuno di noi, ogni regione nostra ritrovi la propria personalità, si renda consapevole del suo essere, del-

la propria tradizione, di ciò che ha di caratteristico nell'ambito fisico e di ciò che è latente nel suo inconscio. Cerchiamo la trasparenza di noi a noi stessi, per vagliare le nostre possibilità ; per scansare il mimetismo, le dubbiezze circa il nostro destino culturale, economico e politico, per assegnare alla nostra operosità la meta connaturata.

Lo studio poetico-scientifico della regione.

Le guide non comportano un nuovo metodo ma un più realistico sfruttamento dei procedimenti attuali, l'approfondimento e l'organamento dell'esperienza del fanciullo, che è poi la conoscenza della sua patria immediata. Quindi potranno avere tre parti : l'una, destinata allo studio della regione fisica ; la seconda, a quello dell'ambiente sociale ; l'ultima alla visione storica del passato.

La prima parte risulterà di tutte le osservazioni dirette del discente sul clima, i vegetali, gli animali regionali, conterrà l'esperienza viva o acquisita da lui nella vita extra scolastica o sotto la guida del maestro, sempre, però, che essa sia frutto del suo proprio lavoro, mai acquisto di seconda mano. La natura sarà ritratta nella sua immediatezza circostanziata e nel suo significato, anzichè classificatorio, prevalentemente estetico e scientifico ; apparirà al fanciullo non un complesso di schemi e di nomi, di cose inerti, ma un mondo di esseri individualmente differenti, aventi compito proprio, rapporti reciproci, leggi determinate, e costituenti nella loro gerarchica funzione e perfezione un tutto concatenato e disciplinato. Il valore educativo l'opera d'elevazione morale ed estetica di codesta parte consisterà nell'insinuare allo scolaro che l'esistenza di ogni singola cosa dell'universo è tragedia e mistero, che si compiono anche nelle più umili esistenze, anche nei fatti meno significativi. Se le guide sapranno suscitare - ciò che non seppe fare spesso l'insegnamento scientifico, — il senso religioso dell'esistenza singola e dell'universale, un amorevole rispetto delle bellezze naturali, un'affettuosa curiosità per la natura, il bisogno di universale fratellanza, la coscienza della comune sorte degli esseri, avranno raggiunto un risultato notevolissimo, si, che andrà integrato tuttavia da un tenace e sottile sentimento patrio. sottile come quello che faceva ammalare e talora morire, dicesi, in Francia i soldati svizzeri al riudire il « Ranz des vaches ».

Per dare a questa parte l'efficacia di vincolo al suolo natio, occorre che il fanciullo senta la vita delle cose regionali. s'accenda alle loro vicende, e scorga sè da loro dipendente, che le cose l'impressionino profondamente, di guisa che, agli occhi di lui fatto adolescente, costituiscano la sostanza colorante della vita, l'incessante richiamo ai ricordi, ai fili ond'è contesta la sua fanciullezza. Se l'odierna nostra crisi demografica è anche crisi di sentimento, alla nostra gente migratoria, che trascorre fra i libri l'età più vibratile e recettiva e trapassa poi in ambienti esotici e cosmopolitici innanzi che l'ambiente patrio l'abbia impregnata della sua linfa, bisogna creare potenti nuclei di impressioni naturalistiche e di ricordi storici, che attraggano essa — popolazione di anime galleggianti — verso il suolo natale. Patria è il complesso degli esseri ai quali tende amorosamente il pensiero.

Gli oggetti delle osservazioni degli scolari — i fatti e le cose naturali — devono apparire nel loro raggruppamento, ordine e determinazione effettivi, sottratti allo schematismo alquanto artificioso imposto dall'elaborazione tassinomica.

Quindi gioverà discorrere successivamente delle piante e degli animali dell'orto, dei prati, dei campi, delle selve, dei pascoli, dei monti e delle acque. Ogni bozzetto, oltre a osservazioni teoriche, offrirà il destro ad ammaestramenti pratici di orticoltura, selvicoltura, frutticoltura e simili, a mettere in relazione il nascimeno e lo sviluppo di quegli esseri con le condizioni fisiche della regione e con l'attività economica degli abitanti.

Accresceranno l'interesse della lettura racconti di scene campestri, l'intermissione di strambotti, di proverbi, di aforismi di poesie bucoliche o d'altri ornamenti analoghi e acconci all'argomento, mutuati alla sapienza popolare locale.

Parte sociale.

La vita contemporanea degli abitanti della regione sarà ritratta nella seconda parte; ove il dramma dell'umanità farà riscontro alla precedente rappresentazione della natura vegetale e animale.

Le scene familiari e le pubbliche, la vita della scuola, i sentimenti proprii del fanciullo, le cerimonie, le tradizioni, le leggende, le feste, gli usi, i costumi, i fatti più importanti della regione, i momenti più salienti dell'attività politica, il ritratto dei tipi più personali e educativi, tutto ciò, alternato a sentenze, a poesie, a riproduzioni di documenti locali diligentemente selezionati e appropriati all'anima del discente, gli agevolerà la coscienza della propria posizione e funzione nel piccolo mondo regionale.

Da cotale quadro dovrebbe diffondersi, anche senza il coefficiente d'ammaestramenti teorici, una suggestione sottile di civismo, il senso della imprescindibilità della disciplina e della solidarietà sociale - senso e suggestione che hanno da essere la base sentimentale e istintiva dell'istruzione civica e sociale in senso stretto.

La coscienza e il sentimento patrio e sociale, ancora confusi e informi nell'educazione familiare e nella coscienza quotidiana, riceveranno sviluppo, valore e, da abitudini istintive, diveranno oggetti di libera elezione.

Poichè l'esperienza sociale più d'ogni altra lascia nel fanciullo divenuto adulto, la risonanza più affettuosa, la colorazione retrospettiva più delicata, l'irretimento del cuore più impalpabile e tenace: se fissata e affinata, è la più educativa e efficacemente civile. Ad essa le guide volgano le maggiori cure. Essa non mira a legare il fanciullo al Suolo, ma al ricordo del nucleo più vivo e vitale della sua esperienza: la sociale. A fargli sentire, a malgrado o a traverso le vicende della vita, la presenza costante dell'attrazione del gruppo municipale o regionale, ad irrobustire e orientare i primi fremiti di solidarietà umana.

Parte storica.

Non ogni regione ha una storia caratteristica e recisamente differenziata da quella cantonale. Ma ciò non toglie che ognuna abbia avute minute vicende particolari, o che abbia sentito in modo suo proprio il riflusso degli eventi generali.

Anche la parte storica non ha da limitarsi a soddisfare la curiosità, a prolungare nel passato la vita presente della regione, ma, specialmente, mediante gli ammaestramenti impliciti ai fatti, a suscitare tipi più ricchi di azione, motivi più profondi di unione e devozione più disinteressata dell'individuo alla comunità. Essa deve mostrare con modestia quanto i padri fecero nel campo culturale, economico e politico con sincerità, quanti e quali errori commisero e quanto gravosi tuttora a noi; deve lumeggiare specialmente la vita quotidiana, la laboriosità, gli sforzi degli abitanti per crearsi un ambiente sempre migliore; deve illustrare le forze che sorreggono l'attività e le tendenze che dirigono la vita della regione.

Concediamo maggior rilievo alla storia degli elementi spirituali e del lavoro che ai dissensi politici e alle lotte fraticide; a quanto v'ha di veramente umano nel passato della regione, anzichè a quello che v'è di prettamente particolaristico.

Quindi nella massa dei fatti e dei nomi non si darà rilevo a ciascuno, ma soltanto a quelli che vanno considerati come cause feconde e tappe ulteriori od almeno illustrazione significativa del divenire storico.

Converrà insistere sulla formazione degli attuali ordinamenti patriziali, comunali e parocchiali e su tutte le condizioni economiche, religiose, politiche e sulle vicende territoriali che condussero alla costituzione interna e all'individualità regionali, attuali. E poichè l'attività locale per quanto ritirata, le sue vicende, per quanto iniformi e lente a trasformarsi, risentono del mareggiare della vita esteriore cantonale ed europea, anche su questa deve il racconto di quella stabilire alcuni appoggi.

Chi comporrà le guide?

Saranno l'opera delle scuole: docenti e allievi. All'idea di mettere in mano agli alunni di ciascuna regione una guida uscita dal cervello d'un adulto, anche se perfetto conoscitore della vita locale, preferirei l'altra di una guida composta dalla scuola stessa. Scritte nella lingua semplice, naturale degli adolescenti, la guida sarà

più vicina all'anima popolare e l'espressione genuina del pensiero regionale.

Importa che la lingua, lo stile, la forma del pensiero, i sentimenti serbino un sapore nostrano e non contrastino colla fattura dell'anima paesana, come accade sovente in scritti di persone colte ad uso dei fanciulli e del popolo.

Un'altro vantaggio della guida composta dalla scuola, sarà di creare nei giovani un interesse, un'attività effettiva ora geografica, ora storica, ora scientifica, a seconda dei temi che saranno chiamati a preparare. Tale curiosità, un manuale non incita, ma soddisfa soltanto.

Assegniamo ad un alunno una ricerca, forniamogli tutte le indicazioni occorrenti, aiutandolo a evitare gl'inciampi e avremo presto creato in lui, coll'orgoglio della riuscita, la passione di ritentare la prova, l'abito dello studio, il piacere della ricerca, della creazione personale.

Le guide apriranno illimitati orizzonti di ricerche personali, poichè nell'indagare si allarga sotto mano, come per incanto, il campo dell'investigazione, si scorgono problemi nuovi.

Per allestire le guide, come per usarne, la scuola deve mutare costume: l'insegnamento geografico e scientifico deve riferirsi all'esperienza immediata. Le lezioni di geografia dovrebbero avere luogo su un poggio, onde lo sguardo accompagni l'ondularsi del suolo, il corso dei torrenti, i mutamenti bruschi di livello e la linea generale del terreno. All'aperto pure converrebbe fossero impartite le zioni di scienze, e anzi, per necessità del raggruppamento spaziale delle osservazioni, sopra mentovato, l'insegnamento scientifico potrà avvenire soltanto sul posto: nei campi, nei prati, nelle foreste.....

Quanto alla storia, sia fisica, sia umana, s'insegni agli alunni a leggere dapprima i documenti del passato tuttavia sussistenti nella regione, e, se occorre, nel Cantone. Sonvi Scuole Maggiori che uscirono di rado di tra le pareti scolastiche, nonchè per vedere le cose notevoli del Cantone, quelle della regione. La vita regionale non è da considerarsi come un'unità naturale e storica, affatto indipendente, avulsa dalle condizioni generali del Cantone; mediante gite bisogna, perciò, mettere gli scolari in grado di acquisire l'esperienza che regga l'intendimento di tale dipendenza.

Da visite a cave di sabbia, dall'esame degli strati di terra, messi allo scoperto da un torrente, dall'osservazione del ciottolame sparso in un piano, dalle stratificazioni rocciose o dalla sagoma generale della regione, soltanto, lo scolaro sbozzerà, nella mente la storia geologica regionale.

La visita a un vecchio maglio darà una idea della metallurgia nelle nostre valli, nel passato; la colonna sul piazzale della chiesa parlerà della peste di Milano; la visita ai ruderi di un vecchio castello offrirà il destro a discorrere della vita feudale: un esame attento dell'edilizia della regione sarà ottima occasione a indicare lo sviluppo o la decadenza economica del villaggio.

Non col narrare tre storie concentriche, l'europea, la svizzera, la ticinese, e col lasciare all'alunno il compito di integrare colla fantasia i riferimenti agli eventi locali, si tratterà la storia regionale, ma mediante previa interpretazione dei documenti referibili nella regione.

A sussidio dell'insegnamento regionale, preconizziamo la creazione di musei storici e scientifici regionali da aprirsi in locali appositi, l'acquisto per le bibliotechine delle Scuole Maggiori delle opere più istruttive sul Canton Ticino; l'orientamento cantonale dell'insegnamento scientifico e storico in uno o in tutti i corsi delle Scuole Normali.

Illustriamo le guide con riproduzioni di stampe antiche, con fotografie, disegni di oggetti rari e di monumenti notevoli, di costumi, con schizzi di paesi, di animali e di piante. Una sola fotografia di una nostra contadina con un monte di fieno sulle spalle, non parlerebbe della condizione delle nostre donne con maggior eloquenza che qualunque descrizione?

Ma le illustrazioni siano fatte dagli alunni; saranno meno perfette ma più sincere. Nascerà l'obbligo per i docenti di curare, almeno nelle scuole Maggiori, il disegno a mano libera, da noi così negletto, ad onta delle attitudini e della tradizione artistica del nostro popolo.

C. Muschietti

Società Svizzera di Preistoria.

Lucerna e Soletta, 20 agosto 1926.

Programma della XVIII.a Assemblea generale, 11, 12 e 13 settembre 1926 a Bellinzona, Lugano, Como e Varese.

Sabato, 11 settembre 1926 (Bellinzona)

Ore 14 : Riunione al Buffet della Stazione. Visita del Museo Civico e del Castello di Montebello, sotto la guida del *Dr. Sacchi,* Direttore del Museo.

Ore 16 : Escursione a Giubiasco e visita degli scavi eseguiti sotto la direzione del *Prof. A. Ortelli*(Tombe preromane).

Ore 18,30 : Cena all'Hotel-Ristorante Morandi (Unione). — Riunione familiare.-- Discussione, comunicazioni varie, eventualmente con proiezioni luminose).

Domenica, 12 settembre (Lugano, Riva S. Vitale, Como)

Ore 7, 38 : Partenza da Bellinzona.

Ore 8,25 : Arrivo a Lugano. — Visita del Museo Storico (Villa Ciani), sotto la guida del Direttore Avvocato *Giulio Rossi.*

Ore 10 : *Seduta pubblica* nella sala delle conferenze del Liceo Cantonale.

Ordine del giorno : Allocuzione del Presidente e rapporto del Segretario. Verifica e approvazione dei conti. Varie.

Conferenze : Dr. Giorgio Casella, Presidente della Società Storica ed Archeologica della Svizzera Italiana : « Le genti alpine all'epoca di Augusto ».

Dr. Davide Viollier, vice-direttore del Museo Nazionale : « La Preistoria del Canton Ticino » (con proiezioni luminose).

Prof. Eligio Pometta : « Le origini storiche di Bellinzona ».

Ore 12,30 : *Banchetto ufficiale,* al Kursaal, offerto dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

Ore 15 : Escursione, in battello, a Capolago. — Visita del Battistero e della Chiesa di Santa Croce e Riva San Vitale, sotto la guida del Pittore *Edoardo Berta.*

Ore 17,30 : Cena a Capolago, offerta dal Municipio di Lugano.

Ore 19,21 : Partenza per Como (ferrovia e tram). Alloggio a Como. Albergo Firenze.

Lunedì, 13 settembre (Como).

Ore 9 : Visita al Museo Civico ed alla Cattedrale, sotto la guida del Canonico *Don Baserga,* Conservatore del Museo di Como.

Ore 11,30 : Pranzo all'Albergo Firenze.

Chiusura dell'Assemblea generale.

Fuori programma(Facoltativo) :

Visita al Museo Ponti ed al Museo Civico di Varese.

Ore 13.06 : Partenza da Como.

Ore 14.10 : Arriva a Varese.

Ore 14.30 : Visita dei Musei.

Ore 17,05 : Partenza da Varese per Lugano, colla ferrovia Varese-Porto Ceresio, e col battello.

Ore 18,35 : Arrivo a Lugano.

Il progetto di tenere quest'anno nel Ticino la nostra Assemblea generale ha incontrato l'unanime approvazione delle Autorità Cantonali Ticinesi, e ci ha valso, per l'organizzazione del nostro programma, una entusiastica collaborazione. Per rispondere alla tradizionale ospitalità dei nostri concittadini ticinesi, facciamo affidamento su un numeroso intervento dei nostri membri. Essi impareranno a meglio amare ed a meglio conoscere un paese che presenta il più alto interesse per la Preistoria ; e potranno crearsi delle relazioni personali feconde, sotto il doppio punto di vista della scienza e dei buoni rapporti intercantonali.

Per il Com. d. Soc. Svizz. di Preistoria

Il presidente : *W. Amreim.*

Il segretario : *Tatarinoff.*

1. ☛ Le persone che si propongono di partecipare all'Assemblea, sono vivamente pregate di annunciarsi al Cassiere della Società, Dr. R. Bosch, Sengen (Argovia).

2. Le autorità italiane, per la esecuzione di un passaporto collettivo, domandano la indicazione del cognome, nome e paternità, età nazonalità e residenza.

3. *Pernottamento a Bellinzona.* I partecipanti saranno ripartiti negli alberghi della città (Fr. 3.50 per letto). Ufficio degli al-

loggi alla Stazione F. F., all'arrivo a Bellinzona, l'11 settembre. *Prezzo della Cena a Bellinzona :* 3 franchi (non compreso il vino

4. *Como.* Pernottamento, colazione e pranzo, prezzo globale 38 lire.

5. I partecipanti che desiderassero prolungare il loro soggiorno nel Ticino, oppure ottenere delle informazioni che non riguardano il presente programma, potranno rivolgersi all'Archivista Cantonale, in Bellinzona, che si farà un piacere di risponder loro colla massima sollecitudne.

* * *

*Raccomandiamo ai Demopedeuti e ai colleghi Docenti di partecipare numerosi al congresso di preistoria. Del valore educativo della preistoria parlammo a lungo nell'*Educatore *di febbraio 1924, nello scritto* I primordi dell'umana civiltà rievocati nelle Scuole Comunali di Lugano col sussidio delle proiezioni luminose *(pp. 25 43).*

Svizzera e Ticino.(1)

...Considerata dal punto di vista storico, la Confederazione appare, effettivamente, quale reazione del germanesimo antico contro il corso che avevano preso le cose verso la fine del Medio Evo.

Ma è giusto anche constatare che le medesime tendenze si erano già fatte strada, nella stessa epoca, nel le altre popolazioni che il destino doveva chiamare più tardi a far parte della Confederazione Svizzera.

Berna, fondata per servire da baluardo contro la nobiltà romanda ed allemanna, era diventata un centro di una confederazione in Isvizzera occidentale raggruppando a sè la maggior parte delle città di ciò che si chiamava allora la Borgogna Transgiurana, composta in gran parte di elementi Welches che avevano già lottato in diverse circostanze per il consolidamento dei loro privilegi.

D'altra parte le relazioni che i Waldstätten, dopo l'inaugurazione della strada del Gottardo, nel XII secolo, avevano stretto coll'Italia, devono aver assunto presto tale importanza ed esercitato un'influenza determinante sullo spirito democratico insubordinato che li spinse alla conquista, dopo grandi lotte dell'autonomia amministrativa.

In Italia infieriva allora la lotta dei Comuni, delle Città e delle Provincie rurali contro i Vescovi ed i signori. Ed è seguendo l'esempio dei loro fratelli al di là delle Alpi che i tre Cantoni primitivi rivendicarono l'autonomia amministrativa ad esclusione di tutte le istanze dalle quali dipesero fino allora.

La forma stessa del trattato del 1291, come quella di un altro trattato di data incerta che l'aveva preceduto, ricorda il giuramento di Torre, il quale un secolo prima, nel 1182, aveva riunito le genti della Valle di Blenio e della Leventina contro i Signori di Serravalle : forma di associazione che i pastori ed i contadini raggruppati lungo la strada del Gottardo impararono dai mercanti che attraversavano la catena delle Alpi e dai soldati mercenari che rimpatriavano dall'Italia.

In questa prima alleanza che i Waldstätten conclusero fra loro noi vediamo però la espressione caratteristica dello spirito d'indipendenza che agitava le tre razze la cui unione compone la Svizzera attuale. Ciò spiega anche perchè nel susseguirsi dei secoli a dispetto di tutti gli sconvolgimenti e le rivoluzioni della storia, gli altri

(1) *Dal discorso pronunciato dall'on.* Garbani Nerini, *a Berna, il 1.o Agosto 1926.*

Cantoni hanno subito, uno dopo l'altro, l'attrazione potente di questo nocciolo centrale consacrato col patto del primo agosto 1291 e che i tre Cantoni primitivi, in condizioni più favorevoli e attraverso una lotta condotta con tenacia, avevano saputo conservare e farne scaturire l'idea democratica e comunale, per la quale tutti avevano combattuto e sofferto. Così tutti gli svizzeri germanici, romandi ed italiani possono celebrare ogni anno con non diminuito entusiasmo e colla medesima fierezza l'anniversario del primo agosto, che è lo statuto fondamentale della nostra libertà, alla quale i nostri padri hanno dato, direttamente od indirettamente, l'impronta della loro aspirazione comune, il sigillo della loro fede, nell'unione e nell'avvenire dei popoli.

E' questa fede ardente che ha fatto del nostro piccolo popolo, attraverso i secoli, un centro di elaborazione e di propaganda delle sementi feconde dalle quali germogliarono le energie che hanno facilitato all'umanità le conquiste politiche e sociali dei tempi moderni.

Essa ha fatto sopratutto scuola per dimostrare al mondo intero il valore e la potenza di istituzioni che sono ispirate dai sentimenti i più puri della libertà e della democrazia.

Ancora ultimamente il nostro paese era oggetto di ammirazione e di riconoscenza universale, per aver saputo colle sue opere innumerevoli di carità, far brillare la unica fiaccola che seppe rompere le tenebre nelle quali la guerra mondiale aveva trascinato la umanità intiera.

* * *

Oggi, un altro dovere ci è imposto, se noi vogliamo essere all'altezza del compito riservato alla nostra patria. Deve essere nel compito storico della Svizzera di salvare ancora una volta l'ideale della democrazia che minaccia di essere sommerso da teorie nuove che vanno facendosi strada, sia a destra che a sinistra, attraverso gli sbagli del regime parlamentare. Si rimproverano alla democrazia errori e pecche delle quali non è colpevole ; le complicazioni, gli intrighi che ostacolano e soffocano la libera espansione della vita pubblica e che rendono estremamente penoso, difficile il risollevare questa povera vecchia Europa martirizzata.

Noi siamo un piccolo popolo, è vero ; ma — per ripetermi col nostro illustre concittadino dott. R. Manzoni — noi non dobbiamo dimenticare che vivere per un popolo, per piccolo che sia, non significa solamente conservare la propria esistenza, vegetare nell'immobilità e nella solitudine. Un popolo che non ha esempi da dare, un popolo che non sa esercitare funzioni utili nel vasto organismo delle Nazioni, un popolo incapace di realizzare, una parte almeno, del grande ideale della verità universale e della giustizia eterna, potrebbe essere considerato come popolo sfinito o che non è ancora nella pieneza della sua esistenza.

E l'esempio che noi dobbiamo dare al mondo, la funzione che noi dobbiamo esercitare nel vasto organismo delle Nazioni, l'idea che noi dobbiamo ricondurre allo splendore primitivo, è l'idea della democrazia, nel senso più chiaro e più elevato.

Dobbiamo perciò aver cura e dirigere i nostri sforzi a perfezionare nell'anima popolare le virtù che formano l'essenza ed il valore della democrazia.

La vera democrazia non può spigere le sue radici che nel sentimento di giustizia, che in fondo non è altro, se non il rispetto di sè stesso, riconosciuto ed applicato a tutto il genere umano. E' nell'in-

telligenza e nell'inviolabilità della dignità umana che si trova la sorgente dei principi di libertà e di solidarietà che hanno rigenerato il mondo, dal 1789 in poi.....

* * *

... Ho voluto rivendicare in questa solenne occasione l'influenza non secondaria che la gente nostra ha esercitato sulla formazione dello spirito d'indipendenza che ha ispirato il giuramento del patto del 1291 e proclamare la necessità che l'opera dei nostri padri sia da noi ancora continuata in condizioni tali che ci consentano, col solidale appoggio della Confederazione, di esplicare tutto il concorso che la vecchia civiltà italica, da noi rappresentata, può dare nel plasmare il carattere e la mente del vero cittadino svizzero.

Ma queste espressioni non vogliono essere un vano sforzo di vanteria, mal celata recriminazione per la situazione d'inferiorità nella quale, a suo malgrado, il Ticino può essersi sinora trovato nei suoi sforzi per compiere integralmente l'apostolato suo, nel seno della famiglia confederata.

Intendimento mio è di confermare le ragioni storiche e psicologiche le quali spiegano il nostro attaccamento alla Svizzera, la comprensione chiara ed esatta che abbiamo della missione che ci è affidata ed il proposito inflessibile che ci anima nel volerla compiere intiera nell'interesse nostro e della patria tutta.

E ciò dissi, a nome vostro, non per fare una professione di patriottismo davanti ai nostri confederati, la quale suonerebbe offesa alla nostra dignità ed alla fiducia che la grande generalità degli svizzeri ha riposto in noi. Dissi perchè la vostra voce suoni protesta contro chi volesse continuare a considerarci come mandatari di estranea nazione o peggio come pegno consentito da questa a garantire il mantenimento di un patto che invece noi soli, e spontaneamente e liberamente, abbiamo giurato e che da soli ci sentiamo la fe le e la forza di poter eseguire nell'armonico sviluppo di quelle istituzioni alle quali i nostri padri ci vollero legati.

« Il Ticino ai ticinesi : i ticinesi alla libera e democratica Svizzera »: sia questo il nostro grido oggi e sempre.

84ª Assemblea della Demopedeutica.

Mezzana, 26 settembre 1926.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Apertura dell'assemblea, iscrizione dei soci presenti ed ammissione di nuovi soci.

2. Lettura del Verbale dell'assemblea precedente

3. Relazione presidenziale e commemorazione dei soci defunti.

4. Rendiconto finanziario e relazione dei revisori.

5. Bilancio preventivo per l'esercizio 1926 - 27.

6. Relazione del sig. Ing. S. Camponovo, Direttore di Mezzana : « L'istituto Agrario Cantonale e i suoi principali compiti ».

7. Relazione del sig. Ing. Gius. Paleari, presidente della Demopedeutica e prof. a Mezzana: « I principali impianti e coltivazioni dello Istituto Agrario Cantonale » (con proiezioni).

8. Relazione del sig. Ing. Gustavo Bullo : « La navigazione interna e l'economia avvenire del Cantone Ticino ».

9. Eventuali.

Colloqui col Maestro.

Calogero Bonavia — di cui pubblichiamo quì una pagina che sarà cara ai maestri — è un giovane e robusto scrittore siciliano. Il suo libro più bello, intitolato *I Servi* e uscito l'anno scorso presso *L'Eroica* di Milano, è una delle opere più pure della letteratura contemporanea Le oscurità, le zone d'ombra, che rimangono talvolta nelle sue prose liriche, sembrano fatte apposta per dare maggior risalto alle grandiose immagini e ai solenni pensieri che sono la sua maggior ricchezza di uomo e di scrittore.

Ci sentiamo assai onorati della sua collaborazione.

Il Bonavia scrive di frequente nel robusto ebdomadario *Conscientia* di Roma.

I

Dove sei, ora, maestro mio?

Dove te ne sei andato, padre mio?

Forse tu sei già curvo e canuto. Forse, col tuo carico di sogni ingialliti, aspetti dietro la porta dei cieli.

Forse, la Morte ha già aperto, e tu, pagata l'ultima lacrima, sei passato.

II

Forse, uscito sei dalla terra,
(e nella tua casa, non ci sono che i tuoi libri e il tuo ritratto)

tu, che ci dicesti la grande verità; tu, che ci apristi gli occhi al gran segreto di Dio, e non potesti startene seduto, accovacciato, presso il tavolo, e ti levasti in piedi;

tu, che eri un uomo piccolo, come tutti gli altri, e ci apparisti più alto di un gigante nell'aula, quando apristi la bocca per rivelarci che la terra è una casa senza fondamenta, un macigno sospeso nei cieli;

tu, che, fanciulli, ci strappasti dalla terra, ci desti le ali, ci lanciasti in alto, e ci facesti sedere in mezzo agli astri.

III.

Dove sei ora, maestro mio?

Dove te ne sei andato, padre mio?

Sai tu che n'è stato del fanciullo a cui comunicasti l'Infinito?

Sai tu le strade che ha battute le sue battaglie con l'Angelo, e i morsi che gli ha dato il Diavolo?

Sai tu i salmi che ha cantati e le sue sanguinose cadute?

IV.

Forse, dalla parete della scuola, la tua scuola, la tua dolce ombra è tutta cancellata.

Ma c'è nel mio cuore un piccolo tavolo e la sedia, e il vecchio re, appeso, e l'armadio, la lavagna e l'attaccapanni a due pioli.

Oh potessi tu tornare, maestro mio: ed entrare e sedere nel mio cuore, come entravi e sedevi nella scuola.

V.

Maestro, ho un gran desiderio di dirti tutta la mia vita.

Maestro, tutto ciò che ho imparato, l'ho perduto.

I libri, i Poeti e i Santi che la Chiesa mi ha donato, marciscono nel mio scaffale.

Tutto mi è stato dato invano.

L'unica cosa che non ho perduto, è la tua parola.

Ciò che mi resta è questa grande pietà per tutte le case, per tutti i tugurii del mio paese - che riposano immobili, che dormono, come piramidi, sopra la terra.

E questa mia casa, costruita, come la terra, senza fondamenta.

Questa casa che trema, che sussulta, fondata sull'abisso.

Queste mura sospese nei cieli, lanciate, fra gli astri, in mezzo a tutte le luci e a tutte le ecclissi.

VI.

Poichè anche una larva è abbastanza forte per trascinarmi al peccato.

Ma nessun dèmone mi ha mai potuto ricacciare sulla vecchia terra - da cui tu, maestro e padre mio, mi strappasti per sempre.

Calogero Bonavia.

La libertà è come l'aria. La libertà è come luce. Finchè ne godiamo liberamente, non ce ne curiamo. Solo quando cominciamo a perderla, ci avvediamo che non possiamo vivere senza di essa. La libertà è necessaria allo sviluppo della nostra vita morale come l'aria e la luce sono necessarie allo sviluppo della nostra vita fisica.

Gaetano Salvemini.

Consuntivi.

Il lavoro manuale nelle Scuole Maggiori.

E' il secondo anno che faccio posto nel mio orario al Lavoro Manuale: l'anno scorso nella Scuola Maggiore maschile di Vacallo, quest'anno in quella di Chiasso. E non posso che rallegrarmi dei risultati ottenuti.

L'anno scorso furono soprattutto lavori d'imitazione: riproduzione, in proporzioni ridotte, di utensili di cucina, attrezzi rurali, aratri, carri e carriuole, slitte, case di tutti i tipi — dalle abitazioni europee alle capanne di paglia dell'Africa equatoriale e alle tende degli indiani d'America. — Contemporaneamente facevo eseguire e decorare una serie di solidi in cartone. Ma il fanciullo ama il vero: il suo spirito artistico, la sua ingegnosità si esplicano e si educano soprattutto nella riproduzione del vero. Allora il cartone e il legno, con l'ausilio di un po' di pasta di farina e di qualche chiodo, si adattano magnificamente a fabbricare ed a decorare tanti piccoli capolavori di esattezza e di verismo. I ragazzi osservano quello che li può interessare, che li può occupare, divertire, amano ciò che può svegliare le loro attitudini nascoste. Tutto sta nel saperli mettere a contatto con quella natura viva che li deve guidare. Da ultimo volli tentare la plastica. La prima lezione fu un disastro. Tutti avevano portato la loro provvista di argilla — argilla grassa, magra, elastica, sabbiosa, di color rosiccio, di color azzurro-cenere, dura, molle come una pappa, insomma ce n'era per tutti i gusti — e cominciarono tosto a impastarla per renderla atta ad essere plasmata. In breve, malgrado mi facessi in quattro a consigliare, a suggerire, banchi e scolari furono ridotti in uno stato compassionevole. Poi cominciò la selezione. Un buon numero, frulla e rifrulla, impasta, prova e riprova, non riuscendo a concluder nulla di positivo, si ritirò definitivamente e ritornò al legno e al cartone, ed io coi pochi buoni continuai, e riuscii.

All'inizio il lavoro fu libero, poi a poco a poco cominciai a disciplinarlo, aiutandoli a copiare dal vero: e ottenni subito bei bassorilievi di foglie assai naturali. Da allora il lavoro continuò senza troppa fatica, cosicchè a fin d'anno accanto ai tanti piccoli oggetti di legno e cartone, ai solidi decorati, ai lavori d'intreccio in carta colorata, facevano bella mostra numerosi lavori in argilla: gruppi di foglie, alcuni vasi lisci e decorati, qualche oggetto e gruppi di oggetti, e parecchi animali e teste di animali.

Quest'anno ritentai la prova nelle Scuole di Chiasso, e fissai addirittura due ore settimanali nell'orario. Cominciai con la scultura in legno — o meglio col bassorilievo.— Occorrevano scalpelli, e la Cassa Scolastica di risparmio fornì i primi fondi: ma parecchi — la necessità aguzza lo ingegno — se la cavarono più a buon mercato fabbricandosi gli scalpelli con semplici pezzi di fil di ferro appiattiti e limati all'estremità, chiavette per scatole di sardine, cacciaviti, riuscendo così a procurarsi tutta una serie di arnesi da lavoro di ogni forma e dimensione. Così provvisti cominciarono a copiare, a semplice incavo, motivi ornamentali di foglie, sole o combinate con figure geometriche; poi tutta la serie dei monogrammi che io stesso disegnai per ogni allievo, ognuno dei quali poi s'incaricò di decorarlo a modo suo, d'ingrandirlo o di impiccolirlo a seconda dei gusti e ..... delle dimensioni dell'assicella.

Passarono quindi alla copia di figure di animali, di fiori e di frutta, a bassorilievo: e qui cominciò la vera difficoltà.

I diversi piani di un quadro, di una figura, devono essere rappresentati nel bassorilievo con differenze lievissime di spessore, ed io vi garantisco che dovetti sudare forse più di sette camicie per abituare i miei piccoli artisti ad osservare e soprattutto a ragionare in modo da esprimere nel loro lavoro quei concetti di forma e di proporzione che essi intuivano ma che trovavano così difficili da tradurre in atto. Non

pretendo di essere riuscito completamente, ma è certo che alla fine parecchi giunsero a presentare finiti — e quasi senza aiuto — certi lavoretti nei quali non so se sia più da ammirare la finezza dell'esecuzione o la cura paziente dei dettagli o la tecnica del rilievo.

A metà anno passai alla plastica, e qui mi urtai subito — come già il primo anno — con una delle maggiori difficoltà : quella di costringere gli scultori in erba a plasmare la loro figura o il gruppo di figure in un blocco solo di argilla. Sembrerà strano, eppure tutti cercano di sottrarsi a questa regola : se è un gruppo di foglie ve le impastano a parte e le appiccicano a una a una al gambo, se è un oggetto lo lavorano e poi ve lo piantano sul piedestallo, se è un gruppo d'oggetti vogliono a tutti costi eseguirli separatamente e quindi raggrupparli e disporli nel modo più conveniente. Ma batti e ribatti finalmente riuscii a ottenere che i lavori fossero eseguiti in un sol pezzo. Però per ogni lavoro presentabile quanti abbozzi informi gettati nel secchio e condannati a ridiventar materia prima, quati lavoretti già condotti a buon punto e poi ripudiati per inseguire una nuova idea, e quanti già ultimati che, o nel ritoccarli o nel muoverli, si spezzarono !

L'ultima parte del corso fu la più varia. Intanto che alcuni proseguivano nella plastica un certo numero attese a incidere il linoleum, ottenendone dei clichés alcuni dei quali potrebbero figurare benissimo in un libro ; altri infine disegnavano e poi ritagliavano in cartone parecchi stampi di quelle fascie ornamentali che tanto contribuiscono alla decorazione dei locali. Fascie che avrei voluto far dipingere direttamente sui muri della sala di lavoro manuale, ma che poi, per non tirarmi addosso grattacapi, feci dipingere su striscie di carta colorata e fissare al muro con pochi chiodi, con uguale se non migliore effetto.

Infine feci eseguire una serie di cartelloni didattici: Illuminazione e riscaldamento — Legname — Carta — Materie tessili — Ferro e rame — Materiali da costruzione — Vetro e Ceramica — Armi della età della pietra.— A proposito di questo ultimo aggiungerò che un discreto numero di queste armi primitive furono fabbricate dagli allievi durante il corso dell'anno, in seguito alla lettura — interessantissima — di romanzi preistorici. Vere armi di pietra scheggiata, lavorate e finite coi medesimi procedimenti dei nostri antenati della epoca della renna.

Tale, in breve, il lavoro manuale eseguito in questo secondo anno di prova, ed i cui risultati ognuno ha potuto e può ancora osservare in uno dei locali al terzo piano nel palazzo delle Scuole Comunali di Chiasso.

* * *

Ed ora poche parole.

Io non ho voluto far opera di autoincensamento, nè d'altra parte pretendo di insegnare a quelli dei colleghi che già hanno introdotto questa materia nelle loro Scuole : ho voluto solo, dimostrando quanto si possa ottenere con poco, invogliare a fare altrettanto quelli (e sono molti) che ritengono il lavoro manuale inutile, o difficile o dispendioso. Grato del resto a quanti vorranno sottopormi qualche nuova idea, e dispostissimo a fornire tutti gli schiarimenti possibili sul materiale e sul modo di lavorarlo, sui soggetti, sulle difficoltà e su quanto altro occorre per organizzare un corso di lavoro manuale.

Chiasso

Prof. Walter Bianchi.

EDUCAZIONE POLITICA.

Uno Stato che, sia pure per ottimi propositi, rimpicciolisca i propri uomini, allo scopo che essi possano divenire strumenti più docili nelle sue mani, non tarderà ad accorgersi che con piccoli uomini non si possono compiere grandi cose ; e che a nulla gli gioverà in definitiva il buon funzionamento della macchina, cui avrà sacrificato ogni cosa, se, per farla andare più liscia, avrà finito col distruggerne ogni forza vitale.

Stuart Mill.

Ai giovani.

Che nessun giovane sia in dubbio circa l'esito finale della sua educazione, lungo qualunque linea egli si avvii. Se egli si applica con fede per tutte le ore della giornata di lavoro, può essere sicuro del buon risultato finale. Egli può con perfetta sicurezza confidare di risvegliarsi un giorno trovandosi uno dei competenti della sua generazione, qualunque sia la carriera che avrà scelto. Silenziosamente, il potere di giudicare *nella materia di cui si è occupato, si sarà formato da sè come un possesso che non si perderà mai più. I giovani dovrebbero conoscere per tempo tale verità. L'averla ignorata è stato probabilmente, più di tutte le altre cause insieme, ciò che ha ingenerato lo scoraggiamento in molti giovani che erano avviati per carriere ardue ed insolite.*

W. JAMES
(Gli Ideali della vita).

* * *

Prima di tutto stabilite uno scopo. Dite per esempio: — Voglio studiare la Rivoluzione francese o il trionfo delle ferrovie o le opere di Iohn Keats. E durante un certo tempo, che delimiterete in antecedenza, occupatevi esclusivamente di questo studio.

Grandi soddisfazioni, credetemelo, sono riservate agli specialisti.

Arnoldo Bennet.

* * *

Non fare savi ragionamenti e bei progetti; tutto ciò è vano. Alzati, e mettiti all'opera.

Caryle.

* * *

Ognuno deve tendere con tutte le sue forze a svolgere, nella più larga sfera possibile e per quanto le ragioni del viver comune lo consentono, la potenza della sua buona volontà, elevando e irradiando intorno a sè la sua coscienza, così da diventare sacerdote e sovrano di se stesso.

Non si tratta, con ciò, di deformare o di mutare radicalmente l'umana natura, ma di enucleare e fecondare quei germi di volontà che già portiamo dentro di noi, quasi un deus absconditus*„ nelle oscure latebre dell'intima psiche, tesori inestimabili d'una potenza virtuale infinita.*

Giulio Scotti.

* * *

L'homme le plus heureux est celui qui, obeissant à la loi de l'activité imposée à tous les êtres de la nature, se donne de tout son coeur et sans arrière pensée a une tâche productive et proportionée à ses forces. Nos meilleurs journées ne sont elles pas celles où triomphant de notre paresse, nous avons produit un travail utile? Les plaisirs qui s'achètent à prix d'argent sont ils comparables à la joie intime et profonde que nous avons acquise par un effort personnel?

N. Perseil.

* * *

... L'uomo non vive per sè e per l'oggi: vive e deve vivere per gli uomini e per il domani, per i lontani e per i venturi. Egli deve, con ogni pensiero, in ogni atto, trascendere il suo io, mirare in alto e da lungi alla patria, alla società, all'umanità: sempre più in largo, sempre più in alto! Quì è la legge etica, qui è la civiltà, quì è la storia. G. Zibordi.

* * *

... Entretenez en vous le noble sentiment du respect. Sachez admirer: ayez le culte des grands hommes et des grandes choses. Repoussez cette littérature énervante, tour à tour grossière et raffinée, qui se complaît dans la peinture des misères de la nature humaine, qui caresse toutes nos faiblesses, qui fait la cour aux sens et à l'imagination, au lieu de parler à l'âme et d'élever la pensée. Défendez-vous de la maladie de votre siècle, ce goût fatal de la vie commode, incompatible avec toute ambition généreuse. Quelque carrière que vous embrassiez proposez-vous un but élevé, et mettez à son service une constance inébranlable. Sursum corda, *tenez en haut votre coeur, voilà toute la philosophie, celle que nous avons retenue de toutes nos études, que nous avons enseignée à vos devanciers., et que nous vous laissons comme notre dernier mot, notre supréme leçons.*

Victor Cousin, *Du Vrai, du Beau et du Bien*; Avant – Propos – 15 giugno 1853.

* * *

Troppo la generazione cui appartengo cercò la soluzione dei patrii problemi nelle formule generali degli altri stati, trascurando lo studio metodico della vita locale. Stefano Franscini rimane l'esempio quasi isolato di uno che dopo di aver assimilato in una metropoli estera tutto quanto era assimilabile di cultura politica ed economica, si volge al natio paese, ne scruta i caratteri particolari, ne analizza la vita, e non si avventa nella carriera politica prima di aver publicato due poderose opere: « La Svizzera Italiana » *e la* « Statistica Svizzera ».

Intorno a lui e dopo di lui molti furono gli uomini di dottrina e di ingegno che ebbero la nobile ambizione di giovare alla patria; ma con mediocre successo e talvolta danneggiandola, perchè hanno trascurato di studiare con metodo indagatore il loro paese.

Così si volle applicare il diritto romano dell'epoca del latifondo alle povere zolle dei nostri monti; si volle risolvere il problema forestale coi criteri dell'altipiano svizzero o della Baviera, si volle la giustizia organizzata alla maniera dei grandi stati, e si raccolse il disinganno e talvolta la decadenza.

Studiate, o giovani, i modesti compiti del vostro modesto Paese e la vostra opera sarà degna di onore nel presente, e di gloria nell'avvenire.

Brenno Bertoni.

Per le biblioteche delle Scuole Maggiori.

I.

Fu tenuta qualche anno fa a Lugano una conferenza sul libro come fattore d'istruzione. Parmi che il conferenziere, un propugnatore della diffusione delle biblioteche popolari, sostenesse tra altro la necessità della divulgazione della scienza per mezzo di opere a tutti accessibili e per se stesse piacevoli, opere di cui (egli avvertiva) la letteratura europea moderna non è molto ricca.

Questo mi è venuto alla mente leggendo la « STORIA NATURALE IN CAMPAGNA » di Paolo Lioy (Ed. Treves) la quale, entro certi limiti, risponde ai detti requisiti.. Essa non contiene dottrine scientifiche espresse con difficili vocaboli, ma è pittura viva del mondo degli esseri che abitano intorno a noi: lo scienziato vicentino non mira a darci un riassunto della storia di tutti i viventi, ma vuole spingere alla penetrazione dei misteri della natura, all'ammirazione delle bellezze che ci circondano, degli spettacoli che si rinnovano nelle nostre terre e ai quali non guardiamo o guardiamo di sfuggita come per lo più avviene per cose che spesso si ripetono.

Interessante scrittore è egli veramente: quand'anche la materia sia spiccatamente scientifica, egli sa dirigersi al cuore del lettore ed esprimersi con parole comuni o comunemente riserbate ad atti dell'uomo. Poichè egli presta agli animali e, anzi, alle piante abitudini e sentimenti propri dell'uomo, i vocaboli esprimenti i quali suonano bensì un po' strani e talora lievemente ironici agli orecchi di chi abbia studiato storia naturale su manuali comuni, ma anche più giocondi dei rudi termini scientifici. Basti la menzione di qualche titolo: amicizie, alleanze, repubbliche rosse e nere.....

Ma seguiamo a rapidi passi l'autore: esposti in pochi tratti l'argomento e i fini del libro, subito egli ci allieta con la descrizione della villetta avita — suscitatrice in molti di noi della visione della nostra — e con la pittura ammirata di aspetti della natura al mattino e alla sera. Nella qual pittura si possono notare doti di sobrietà e soprattutto di precisione, qualità quest'ultima a mio parere preziosa trattandosi di fenomeni stati così spesso e quasi sempre un po' vagamente descritti e cantati da prosatori e da poeti. E giacchè ho tratto in scena gli artieri della prosa e del verso, non voglio passar oltre senza avvertire come già in queste pagine d'introduzione il Lioy si riveli un buon artista

Ai giovani.

Che nessun giovane sia in dubbio circa l'esito finale della sua educazione, lungo qualunque linea egli si avvii. Se egli si applica con fede per tutte le ore della giornata di lavoro, può essere sicuro del buon risultato finale. Egli può con perfetta sicurezza confidare di risvegliarsi un giorno trovandosi uno dei competenti della sua generazione, qualunque sia la carriera che avrà scelto. Silenziosamente, il potere di giudicare nella materia di cui si è occupato, si sarà formato da sè come un possesso che non si perderà mai più. I giovani dovrebbero conoscere per tempo tale verità. L'averla ignorata è stato probabilmente, più di tutte le altre cause insieme, ciò che ha ingenerato lo scoraggiamento in molti giovani che erano avviati per carriere ardue ed insolite.

W. JAMES
(Gli Ideali della vita).

* * *

Prima di tutto stabilite uno scopo. Dite per esempio: — Voglio studiare la Rivoluzione francese o il trionfo delle ferrovie o le opere di Iohn Keats. E durante un certo tempo, che delimiterete in antecedenza, occupatevi esclusivamente di questo studio.

Grandi soddisfazioni, credetemelo, sono riservate agli specialisti.

Arnoldo Bennet.

* * *

Non fare savi ragionamenti e bei progetti; tutto ciò è vano. Alzati, e mettiti all'opera.

Caryle.

* * *

Ognuno deve tendere con tutte le sue forze a svolgere, nella più larga sfera possibile e per quanto le ragioni del viver comune lo consentono, la potenza della sua buona volontà, elevando e irradiando intorno a sè la sua coscienza, così da diventare sacerdote e sovrano di se stesso.

Non si tratta, con ciò, di deformare o di mutare radicalmente l'umana natura, ma di enucleare e fecondare quei germi di volontà che già portiamo dentro di noi, quasi un deus absconditus,, *nelle oscure latebre dell'intima psiche, tesori inestimabili d'una potenza virtuale infinita.*

Giulio Scotti.

* * *

L'homme le plus heureux est celui qui, obeissant à la loi de l'activité imposée à tous les étres de la nature, se donne de tout son coeur et sans arrière pensée a une tâche productive et proportionée à ses forces. Nos meilleurs journées ne sont elles pas celles où triomphant de notre paresse, nous avons produit un travail utile? Les plaisirs qui s'achètent à prix d'argent sont ils comparables à la joie intime et profonde que nous avons acquise par un effort personnel?

N. Perseil.

* * *

... L'uomo non vive per sè e per l'oggi: vive e deve vivere per gli uomini e per il domani, per i lontani e per i venturi. Egli deve, con ogni pensiero, in ogni atto, trascendere il suo io, mirare in alto e da lungi alla patria, alla società, all'umanità: sempre più in largo, sempre più in alto! Quì è la legge etica, qui è la civiltà, quì è la storia. G. Ziboldi.

* * *

... Entretenez en vous le noble sentiment du respect. Sachez admirer: ayez le culte des grands hommes et des grandes choses. Repoussez cette littérature énervante, tour à tour grossière et raffinée, qui se complaît dans la peinture des misères de la nature humaine, qui caresse toutes nos faiblesses, qui fait la cour aux sens et à l'imagination, au lieu de parler à l'âme et d'élever la pensée. Défendez-vous de la maladie de votre siècle, ce goût fatal de la vie commode, incompatible avec toute ambition généreuse. Quelque carrière que vous embrassiez proposez-vous un but élevé, et mettez à son service une constance inébranlable. Sursum corda, *tenez en haut votre coeur, voilà toute la philosophie, celle que nous avons retenue de toutes nos études, que nous avons enseignée à vos devanciers., et que nous vous laissons comme notre dernier mot, notre supréme leçons.*

Victor Cousin, *Du Vrai, du Beau et du Bien;* Avant – Propos – 15 giugno 1853.

* * *

Troppo la generazione cui appartengo cercò la soluzione dei patrii problemi nelle formule generali degli altri stati, trascurando lo studio metodico della vita locale. Stefano Franscini rimane l'esempio quasi isolato di uno che dopo di aver assimilato in una metropoli estera tutto quanto era assimilabile di cultura politica ed economica, si volge al natio paese, ne scruta i caratteri particolari, ne analizza la vita, e non si avventa nella carriera politica prima di aver publicato due poderose opere: «La Svizzera Italiana» *e la* «Statistica Svizzera».

Intorno a lui e dopo di lui molti furono gli uomini di dottrina e di ingegno che ebbero la nobile ambizione di giovare alla patria; ma con mediocre successo e talvolta danneggiandola, perchè hanno trascurato di studiare con metodo indagatore il loro paese.

Così si volle applicare il diritto romano dell'epoca del latifondo alle povere zolle dei nostri monti; si volle risolvere il problema forestale coi criteri dell'altipiano svizzero o della Baviera, si volle la giustizia organizzata alla maniera dei grandi stati, e si raccolse il disinganno e talvolta la decadenza.

Studiate, o giovani, i modesti compiti del vostro modesto Paese e la vostra opera sarà degna di onore nel presente, e di gloria nell'avvenire.

Brenno Bertoni.

Per le biblioteche delle Scuole Maggiori.

I.

Fu tenuta qualche anno fa a Lugano una conferenza sul libro come fattore d'istruzione. Parmi che il conferenziere, un propugnatore della diffusione delle biblioteche popolari, sostenesse tra altro la necessità della divulgazione della scienza per mezzo di opere a tutti accessibili e per se stesse piacevoli, opere di cui (egli avvertiva) la letteratura europea moderna non è molto ricca.

Questo mi è venuto alla mente leggendo la «STORIA NATURALE IN CAMPAGNA» di Paolo Lioy (Ed. Treves) la quale, entro certi limiti, risponde ai detti requisiti.. Essa non contiene dottrine scientifiche espresse con difficili vocaboli, ma è pittura viva del mondo degli esseri che abitano intorno a noi: lo scienziato vicentino non mira a darci un riassunto della storia di tutti i viventi, ma vuole spingere alla penetrazione dei misteri della natura, all'ammirazione delle bellezze che ci circondano, degli spettacoli che si rinnovano nelle nostre terre e ai quali non guardiamo o guardiamo di sfuggita come per lo più avviene per cose che spesso si ripetono.

Interessante scrittore è egli veramente: quand'anche la materia sia spiccatamente scientifica, egli sa dirigersi al cuore del lettore ed esprimersi con parole comuni o comunemente riserbate ad atti dell'uomo. Poichè egli presta agli animali e, anzi, alle piante abitudini e sentimenti propri dell'uomo, i vocaboli esprimenti i quali suonano bensì un po' strani e talora lievemente ironici agli orecchi di chi abbia studiato storia naturale su manuali comuni, ma anche più giocondi dei rudi termini scientifici. Basti la menzione di qualche titolo: amicizie, alleanze, repubbliche rosse e nere.....

Ma seguiamo a rapidi passi l'autore: esposti in pochi tratti l'argomento e i fini del libro, subito egli ci allieta con la descrizione della villetta avita — suscitatrice in molti di noi della visione della nostra — e con la pittura ammirata di aspetti della natura al mattino e alla sera. Nella qual pittura si possono notare doti di sobrietà e soprattutto di precisione, qualità quest'ultima a mio parere preziosa trattandosi di fenomeni stati così spesso e quasi sempre un po' vagamente descritti e cantati da prosatori e da poeti. E giacchè ho tratto in scena gli artieri della prosa e del verso, non voglio passar oltre senza avvertire come già in queste pagine d'introduzione il Lioy si riveli un buon artista

della parola, come a certi punti, segnatamente alla fine dei capitoletti, lo stile abbia un guizzo. Sembra allora sgorgare una particolare melodia, una musica sembra integrare il senso del periodo. Ecco, per esempio, un suono come di pace, d'infinito: « *Gli spazi si avvicinano. Meteore luminose a quando a quando si staccano dall'alto e le più belle costellazioni, quasi discese dai firmamenti, si specchiano nelle acque o guardano con aspetto pio d'immutabile fedeltà* ».

Ecco invece una musica lenta, quasi strozzata: « *allora, nelle pause silenziose delle loro compagne* (parla delle rane vittime delle serpi) *se ne odono i gemiti, mentre lentamente lentamente calano sempre più sepolte nelle fauci elastiche che le inghiottono* ». Ecco ancora parole agili che scendono dritte al cuore: « *Su parecchie* (masserizie) *vaga la immagine dei nonni* ».

E si potrebbe continuare. Ma non perdiamo di vista l'autore: già egli ci chiama nel cortile, nel prato, mentre le lucciole scintillano e i ranocchi cominciano i concerti, i ricci la caccia. Attende quindi il mattino: ed ecco a osservare gli uccelli delle tenebre rientranti nei nidi, gli uccelli della luce apprestantisi alla caccia.

A questo punto il Lioy non raggruppa più gli animali seguendo il criterio del tempo e del luogo, ma d'altri criteri fa uso, che non sono però quelli del maggior numero dei naturalisti: così in un capitolo (es. *Musica stridulante)* terrà conto delle facoltà vocali degli animali per radunarne e presentarne i più caratteristicamente dotati di voci; in un altro (*Repubbliche rosse e nere.....*) guarderà alla tendenza all'associazione, e così via. Seguonsi in tal modo quasi sempre interessanti, sol talora un po' uggiosi per una erudizione alquando densa, i capitoli da' titoli avvincenti: Fisonomie, espressioni, fascini, colori e odori, insidie, industrie, istinti, tornei, mutue assistenze, amicizie.....

E quando il campo degli esseri terrestri è esaurito, ecco cambiata la scena: il nostro scrittore ci ha condotti sulla spiaggia del mare senza avercelo espressamente detto innanzi, ma non senza averci in certo modo preparati coi capitoli «Canicola» e «Notti estive».

Ma dopo il mare la montagna! Ed eccoci salire di grado in grado, dalle praterie e dai boschi dove abitano ancora molti animali del piano, alle rupi tappezzate di edelweiss e ai limiti dei ghiacci e delle nevi perpetue.

Poi, dopo qualche cenno sui fossili che chiama con parola popolare impietrati (sembra infatti a me l'esclamazione spontanea di chi, nulla conoscendo di termini scientifici, vegga un fossile nella roccia) l'autore volge alla fine con un pensiero di mestizia per la civiltà malata e stanca, con uno sguardo ai problemi insoluti della scienza, con un inno alla bellezza della natura che nella fredda notte brumale dorme in pace. E questa pace della campagna addormentata gli suggerisce l'invocazione finale di pace sull'umana società contro la quale era da lui stata pur drizzata nel corso del libro qualche punta ironica: «*con uno di quei tali accomodamenti* (parla del ragno che aiuta a uscir dalla tela grossi insetti che anche da soli se ne liberebbero guastandola) *che non sono senza esempio nella giustizia umana* ».

Letto il libro, resta in noi un'impressione come di sgomento, per la vastità del campo delle scienze naturali e per l'ignoranza di moltissime cose nonostante gli studi fatti nelle scuole.... Così si sente la certezza che la scuola non dà la coltura, che i manuali non ci insegnano tanti particolari troppo utili e troppo interessanti per essere ignorati, si sente la necessità che l'uomo desideroso di divenire colto continui da sè la propria istruzione per mezzo, per esempio, del libro.

Non d'ogni libro certamente: una scelta s'impone, nella quale si deve tener conto oltre che della qualità del libro, dell'età delle condizioni intellettuali del lettore così questo del Lioy sarà da raccomandare non tanto agli allievi (i quali e per l'erudizione e per la mancante continuità voluta dal metodo dell'autore finirebbe con annoiare) quanto ai maestri come valido sussidio alla loro preparazione essendo fonte copiosissima di notizie sopra animali indigeni (il cui studio i programmi specialmente prescrivono.)

Questo può dirsi oggi più che ieri, poichè essendo odiernemente prescritte esplorazion

della natura, l'insegnante deve conoscere tante nozioni che la lezione di scienze in classe non avrebbe richieste. E a questo proposito è da levare un plauso ai nuovi programmi che, al vantaggio di una più pratica esercitazione degli scolari, aggiungono il pregio di incitare il maestro a una sempre più viva conoscenza della natura.

II.

Arnaldo Faustini vuole esaltare l'opera dei più importanti esploratori, (Faustini, *Gli Esploratori,* Ed. Paravia), «ad incitamento per le nobili gare dell'intelletto e dell'azione e perchè dalla visione di così magnanime imprese possano sorgere alate speranze e grandi conforti lungo le innumeri lotte della vita». L'utile, dunque, civile e morale si propone l'autore, più che non lo utile intellettuale: più che di soffermarsi sulla descrizione di luoghi e di costumi egli cerca di accendere una favilla d'entusiasmo nel lettore mostrandogli le difficoltà superate da John Franklin tra gli stretti boreali, o da Livingstone o Stanley nell'insidioso continente africano o da Amundsen o Scott o Nansen nelle solitudini polari. Da ciò viene che certe pagine risultino un po' scheletrite, nella successione dei nomi di località per le quali l'esploratore passa nel suo viaggio; da ciò viene che la curiosità del lettore, spesso sapientemente destata (come a pagina 149 a proposto di vita marina) non sia, come si desidererebbe, appagata. Non si vuol con questo certamente dire che, in fatto di geografia, null'altro si apprenda se non la nomenclatura geografica di questa e di quella regione: giustamente, se ciò volessi sostenere, mi si potrebbe obiettare che, primamente, una visione dei luoghi è suscitata dal racconto stesso delle imprese (p.es. cacce, incidenti di viaggio, ecc.) e che, secondariamente, alla illustrazione di costumi molto possono le non poche fotografie e i parecchi disegni del volume. Il quale, degno, dunque, di ammirazione per il fine dell'utile morale e civile e, anche, intellettuale, si legge in complesso con diletto.

Peccato veramente che vi si debbano notare difetti letterari, non del resto infrequenti purtroppo in opere simili, in quel libro, ad esempio, su *Livingstone* (Ed. Paravia) e che contrastano spesso, come nel nostro caso, con la bella veste tipografica e le nitide incisioni. Erano in «Linvingstone attraverso l'Africa» mende lascianti indovinare l'affrettata redazione del testo; sono qui, soprattutto, errori di grammatica, di ortografia (voglio anche crederne alcuno imputabile alla stampa) e contro la purezza linguistica: non molti, a dire il vero, ma spesso ripetuti: eccone qualche saggio: l'accentazione dell'avverbio qua («quà»), l'uso di «onde» con l'infinito, nel significato finale, l'uso di «il di cui» per «il cui», nonchè più d'un errore analogo al seguente: «dei *quali ne* fu compiuta la esplorazione periferica» (1).

I quali errori contrastano anche con la correntezza un po' splendente dello stile e con una certa pretensione, qua e là, di parole un po' rare e un po' ricercate.

Nè sempre adeguata pare l'immagine: si provi a confrontare quella illustrante lo stato d'animo di Livingstone sotto le zampe del leone con l'immagine dataci dal viaggiatore medesimo e la si troverà, io credo, al confronto, un po' monca:

«*egli (Livingstone) sebbene vedesse ogni cosa - pur - come il malato sotto l'influenza d'un anestetico è insensibile al coltello del chirurgo, non sentiva più nè spavento nè dolore*»

«*la scossa mi immerse in quello stupore che sembra provare il topo caduto sotto le unghie del gatto: in una specie di annientamento che non è nè spavento ne dolore, per quanto si abbia la coscienza di tutto quello che accade.*»

Non vorrei, per questo, precludere al libro la via delle biblioteche popolari e scolastiche, trattandosi tanto più di errori facilmente correggibili con un po' di pazienza e di buona volontà. Esso varrà sopra tutto a svegliare nei fanciulli e negli adulti il desiderio di conoscere meglio i singoli esploratori. Nè inutile sarà - ora che, pur nella scuola, la geografia vuol essere anche storia delle scoperte, - come primo studio delle imprese dei viaggiatori, al maestro, il quale queste potrà, a tempo opportuno, parlando di particolari regioni, richiamare, introducendo un momento di più acuta curiosità e di attenta gaiezza nella lezione.

(1) Peggio poi il seguente: «la famiglia reale *che* avvenimenti politici *la* costringeva a fuggire precipitosamente».

III.

Delle scienze positive — si come dice M. Montessori — penetrò prima nella scuola la scienza medica; e vi entrò a organizzare un'igiene speciale al caso, atta, cioè, a combattere i morbi che furon detti malattie professionali dello scolaro e fra i quali primeggiano la scoliosi e la miopia. Di più quella stessa cerca di fare, da anni: della scuola essa vuol valersi per determinare la formazione d'una mentalità e di una consuetudine di vita, conformi il più possibile alle esigenze della moderna igiene. A tale scopo si sono costituite associazioni curanti la diffusione di opere adatte così come la pubblicazione di speciali riviste. Basti ricordare, per esempio, in Italia l'Associazione per l'igiene dello scolaro fondata già nel 1913, diffonditrice, appunto, di volumetti di volgarizzazione e propaganda in materia; primo cronologicamente fra i quali il libretto «Per la scuola nuova» redatto dal dott. Mario Ragazzi, in cui a considerazioni sul valore della vita umana, sulla mortalità, sulla opportunità di prevenire per non dover reprimere, e altre varie, segue uno schema di regolamento (in parte derivato da ordinamenti in vigore presso città e borghi diversi) per il servizio medico scolastico e la collaborazione tra docenti e sanitari.

Dello stesso autore compaiono oggi le letture d'igiene «CORPO SANO VITA LIETA» (Ed. Mondadori). Il volumetto meno recente ho voluto ricordare per il fatto che una scuola organizzata secondo i principi in esso esposti presenta in atto «Corpo sano vita lieta»: si accennava, per es. in quello al compito del medico, delle vigilatrici scolastiche, alle scuole speciali per fanciulli affetti da certe malattie pregiudizievoli alla salute comune; e si vede in questo il medico entrare in classe, esaminare, assecondato dalla vigilatrice, gli scolari, provvedere a trasferire un d'essi per ragioni sanitarie ad altra scuola, raccomandare, con la collaborazione del maestro, norme igieniche (che sono impartite sorrette da nozioni sommarie, ma sufficiente, di anatomia del corpo umano), invitare l'insegnante a una visita con gli allievi allo stabilimento di disinfezione, all'istituto elioterapico e così via. Da ciò ognuno può già intuire che gli insegnamenti trarranno motivo da fatti della vita scolastica, i quali a quelli serviranno come di cornice: procedimento che ha certo il potere d'invogliare alla lettura i ragazzi.

Ai quali appunto si rivolge specialmente l'autore nulla tralasciando per amicarseli, massime nelle prime pagine, come si può vedere non solo attraverso le parole, ma anche attraverso le illustrazioni che, se scarse non sono in nessuna parte del libro, singolarmente numerose sono però al principio. Dove anche si mostra l'importanza d'un armonico sviluppo del corpo, oggi da tanti sports così negletto e si addita alla ammirazione e all'imitazione il fanciullo americano del «giuoco della salute». Dopo di che, viene le descrizione dei vari sistemi onde il corpo umano risulta, con le norme igieniche relative, non presentate (come un troppo vigoroso amore di distinzione potrebbe consigliare) disgiunte dalla parte descrittiva, ma in essa, a posto opportuno, innestate. (Si veda per esempio il capitolo sui muscoli o, anche meglio, quello sui lenti). Particolareggiatamente trattato, si presenta poi l'argomento dei microbi, delle malattie infettive, delle misure di difesa contro di esse, mentre utili norme, date con larghezza notevole, per i soccorsi d'urgenza e l'assistenza dei malati chiudono il volumetto.

In esso parmi poter notare una maniera, nel parlare delle insidie dei microbi, che pur mostrandoci di tali microscopici organismi le malefiche potenze e dell'igiene la conseguente necessità, non riesce troppo agghiacciante; una cert'aria di dire che a combattere i microbi non sono poi sole le norme igieniche: il che ad osservarle forse meglio ci dispone che non una più deprimente insistenza sulle terribilità di tali pericoli, potendoci da quella derivare la scoraggiante idea delle scarsissime probabilità di buon successo nella lotta.

E ancora noto con piacere: la forma chiara e facile; qua e là il dialogo, or timidamente accennato ed ora più ardito, che, così come l'uso discreto dell'interrogazione, sembra dare un movimento più popolarescamente vivo; la parsimonia, in generale, di difficili termini scientifici che

compaiono quasî solo per eccezione (esclusivamente, si può dire, nella denominazione di certe infermità (anchilo-stomiasi, epistassi, tracoma) ; la già accennata abbondanza di incisioni di cui alcune illustrinti — come dire? — direttamente ed alcune metaforicamente il testo, le quali ultime son forse quelle che più attirano l'attenzione del fanciullo (la locomotiva, l'incendio, i burattini, il ladro fra i carabinieri, i Crociati.....)

E altro sarebbe da rilevare : certi dati, per esempio, espressi in modo da suscitare idea più adeguata che se fossero significati soltanto con un numero : « *se si mettessero in fila i corpuscoli rossi del sangue d'un individuo normale si potrebbe cingere cinque volte il globo terrestre secondo un circolo massimo ; e quattro globi terrestri potrebbe trapassare da polo a polo un ago costituito della loro sovrapposizione.* »

Piacerebbe forse ad alcuno una maggiore giocondità artistica. Ma non chiediamo troppo : un'aria più fresca che nei soliti testi scolastici di storia naturale e igiene vibra certo in quest'operetta : come un semplice confronto dimostra. Si veda, ad es., per dire d'un libro che vuol dare posto relativamente ampio all'igiene,, la prima parte della « Storia naturale » or ora uscita di Francesco Quirici (a proposito della quale voglio dire la mia buona impressione per le introdotte notizie sulla storia degli studi anatomici e le numerose illustrazioni -- tra cui mi spiace però non vedere uno schema dell'intero scheletro, necessario a dare una visione sintetica del sistema osseo --, mentre debbo, al contrario, lamentare manchevolezze varie -- in Igiene dei denti, p. es., non si parla dello spazzolino, confinato in uno dei venti precetti d'igiene, alle estreme pagine della Parte I --) : e non si potrà a meno di riconoscere che quello del Ragazzi è un libro di « letture » d'igiene redatte in gradevole forma.

La lingua non mi sembra dar motivo a riprensioni notevoli : nulla più che qualche difetto, qua e là, nel procedimento del periodo, e, se proprio si vuole, qualche lieve impurezza.

Conchiudendo, credo che il libro debba riuscire non solo utile, ma anche piacevole agli allievi, ai quali è specialmente diretto, che da esso saranno introdotti allo studio dell'igiene e del corpo umano o che da esso avranno un utile complemento alle nozioni apprese a scuola in fatto di tali discipline. Quanto agl'insegnanti, è da osservare che, se essi non ne potranno derivare tutto il necessario per le lezioni d'igiene e, più, di anatomia del corpo umano, vi troveranno però un esempio di distribuzione e trattazione popolare della materia. E dalla scuola il libretto passerà facilmente alla famiglia e da alcuni o da tutti i membri potrà esser letto, forse proficuamente. Così si accresceranno le probabilità di buon successo nella lotta contro le insidie delle malattie, per la quale si raccolgono oggi più che mai le forze, affinchè il maggior numero possibile di esse, per dirla con le ultime parole dell'invocante quartina di Francesco Chiesa,

apra gli artigli
e le vittime renda al dolce sole.

Guido Carmine.

Assemblea dei Docenti Svizz. a Bellinzona.

L'Associazione Docenti Svizzeri (Schweizerischer Lehrerverein) conta ben diecimila aderenti ed è un sodalizio la cui opera merita di essere meglio conosciuta nel Ticino.

Nei giorni 10-11 luglio u. s. ebbe luogo a Bellinzona l'assemblea annuale dei Delegati dell'Associazione colla presenza di circa centocinquanta Delegati delle varie sezioni. Tra queste la sezione del Ct. Ticino avente sede in Bellinzona presso l'Unione magistrale. Era pure rappresentata la *Société pédagogique romande* ed al banchetto ufficiale, offerto dal Consiglio di Stato, il prof. Fegnoux (direttore della Scuola secondaria di Porrentruy) fece un discorso augurante una sempre più profonda intesa fra le società pedagogiche svizzere.

In occasione della radunanza di Bellinzona l'organo dell'Associazione Docenti Svizzeri « Schweizerische Lehrerzeitung » pubblicò dei numeri con illustrazioni del paesaggio ticinese e della Capitale, ed anche con prose e poesie di autori ticinesi (con relativa traduzione in tedesco). Abbia-

mo pure rilevato in uno di questi numeri un articolo del prof. Ferrari sull'ordinamento scolastico del Ticino.

Il Comitato Centrale, presieduto dal sig. J. Kupper dopo aver dato conto dell'opera sua annuale, incaricò il Cons. naz. E. O. Graf di riferire sulla *necessità di ottenere presto dal Lod. Consiglio federale che la sovvenzione della Confederazione alla Scuola primaria sia raddoppiata:* data l'insufficienza del sussidio attuale, che è ancora quello degli anni di ante-guerra, furono già da anni fatte pratiche e si ottennero affidamenti dal Dipartimento federale delle finanze, perchè sia aumentato il sussidio nella misura suddetta al più presto possibile.

I giornali di Bellinzona hanno dato a suo tempo ampi resoconti delle due giornate del Congresso, nelle quali furono pronunciati discorsi dal prof. Wyler dal prof. Pedroli, dai Consiglieri di Stato R. Rossi e G. Cattori, dal municipale E. Zeli. Risposero il presid. prof. Kupper e vari Delegati affermando compiacimento per la buona accoglienza avuta a Bellinzona e per inneggiare alla solidarietà fra tutti i docenti della Svizzera, sia per promuovere sempre maggiore perfezionamento nelle istituzioni scolastiche, sia per ottenere dalle Autorità e dal Popolo sempre maggiore consenso alle più legittime aspirazioni degl insegnanti di ogni grado.

X. Y.

LA RIFORMA ALIMENTARE.(1)

Minute tipiche mensili.

Minute combinate in modo da far larghe concessioni ai neòfiti, cioè ai novizi del regime vegetariano; mentre i vegetariani già provetti si attengono abitualmente ad un vitto più semplice ancora e più economico.

SETTEMBRE.

Mezzogiorno: Pere dolci e succose, con cacio e pane integrale.

Minestrone di riso (brodo di magro, misto a diversi erbaggi della stagione.

Sera: Insalata mista (verde, patate, pomidoro, cornetti e pochi fagiuoli).

Castagne, lievemente cotte al forno od arrostite (evitare l'indurimento), con frutta cotte.

OTTOBRE.

Mezzogiorno: Uva fresca ed altre frutta assortite di stagione.

Gnocchi di farina di frumento alla campagnuola, con verdura, burro e cacio grattugiato.

Sera: Insalata mista di stagione, con uova sode e pane integrale.

Stufato misto di patate, cavoli ed erbaggi di stagione.

NOVEMBRE.

Mezzogiorno: Scorzonera e cornetti in umido od in forma d'insalata, con pane integrale.

Gnocchi di polenta di granoturco, serviti con erbaggi in istufato.

Sera: Uova in frittata, con insalata mista di stagione.

Minestra di stacciata (passata) di patate e verdura, con crostoni di pane

DICEMBRE.

Mezzogiorno: Misto di porri e cavoli in umido, con pane integrale.

Torta di farina di castagne (castagnaccio), con mele cotte.

Sera: Arachidi, noci, noccinole, mandorle e pinoli (ben sminuzzati), con pane integrale.

Minestra asciutta con pasta, preparata con erbaggi della stagione.

GENNAIO.

Mezzogiorno: Mele, datteri ed arachidi, con pane integrale.

Minestrone di fiocchi d'avena, contenente carote, verze e piselli.

Sera: Insalata mista d'indivia, sedano, rapa e patate (usare succo di limone, invece di aceto).

Uova strappazzate con salsa di pomodoro e pane integrale.

(1) Dall'opuscolo dell'Ing. Gustavo Bullo, *L'igiene del corpo e dello spirito* - (Ed. «*Educatore*», 1924).

FEBBRAIO.

Mezzogiorno: Arancie, fichi secchi, nocciuole, bene sminuzzate, con pane integrale.

Lasagne e spinacci col burro (o con olio d'oliva fino).

Sera: Insalata di sedano-costa e sedano-rapa.

Risotto con salsa di pomodoro e piselli.

MARZO.

Mezzogiorno: Cardi cotti col burro e formaggio grattugiato, con pane integrale.

Ravioli ripieni di spinacci, con salsa di pomodoro.

Sera: Frutta secche miste, ben rammollite nell'acqua e sminuzzate, con una fetta di panettone.

Minestra di tapioca, contenente piccole quantità di fagioli e crostini di pane.

APRILE.

Mezzogiorno: Insalata primaverile di prato, con uova in frittata all'italiana.

Taglierine casalinghe con burro, cacio grattugiato, con o senza salsa di pomodoro.

Sera: Spinacci all'italiana e uova col burro, in un sol piatto.

Minestra di grano verde, contenente diversi erbaggi e crostoni di pane.

MAGGIO.

Mezzogiorno: Antipasto misto vegetariano (olive, fondi di carciofi sott'olio, finocchi, sedano, barbabietole, insalata verde di stagione, ravanelli, ecc.).

Minestrone di orzo (ben cotto), contenente ceci o lenticchie.

Sera: Polenta pasticciata, con erbaggi di stagione.

Asparagi con burro e cacio grattugiato, oppure in insalata.

GIUGNO.

Mezzogiorno: Carciofi alla romana cucinati con olio finissimo, oppure alla parmigiana, con burro e cacio grattugiato.

Gnocchi di farina di frumento alla casalinga, con burro, cacio e salsa di pomodoro.

Sera: Staccata (passata) di legumi e patate.

Fragole con panna montata e un pezzo di torta.

LUGLIO.

Mezzogiorno: Mescolanza di diverse frutta fresche (affettate e mescolate), con aggiunta di qualche bicchierino di liquore aromatico. (Mescolanza conosciuta anche sotto il nome di « Macedonia » od « Insalata di frutta »).

Minestrone di patate ed erbaggi (brodo di magro).

Sera: Stufato misto di peperoni, melanzane, ceci e patate (miscuglio chiamato anche « Peperonata »).

Torta di rabarbaro, di mirtilli oppure di fragole.

AGOSTO.

Mezzogiorno: Piatto misto di frutta fresche di stagione.

Tagliatelle casalinghe con burro, cacio grattugiato e pomidori freschi.

Sera: Insalata di pomidori freschi crudi, con pane integrale.

Stacciata (passata) di piselli (od altro prodotto leguminoso), con crostoni di pane.

Fra Libri e Riviste

Nuove pubblicazioni.

La vecchia Leventina, di Alina Borioli. (Ed. « La Scuola », Bellinzona, fr. 1.50).

Ciò che l'anima eletta di Alina Borioli ha fatto per la sua Leventina, altre maestre dovrebbero fare per le altre valli del Ticino. *Hoc opus.* La nostra campagna per lo studio poetico-scientifico della zolla natia ci dispensa da commenti e considerazioni.

Organizzazione dei Comuni ticinesi, dissertazione dell'avv. P. Barchi. (Ed. Grassi, pp, 70, Fr. 2).

Lavoro diligente, che sarà consultato con profitto anche dagli insegnanti.

« E' Val e il linguaggio grafico infantile nelle Scuole di Romagna, di Paolo Bezzi. (Cotignola, Tip. del Ricreatorio. pp, 30, Lire 3).

Leggano questo opuscolo ricco di disegni infantili, e leggano « E' Val » (il Vaglio), giornaletto per i fanciulli romagnoli, redatto dal benemerito educatore Paolo Bez-

zi gli avversari del disegno spontaneo e del rinnovamento scolastico.

Le scienze morali e il concetto di valore, di Guido Villa. Estratto dagli Atti V. Congresso internaz. di Filosofia ; Napoli 1924. (Ed. Perella. pp. 31).

La fotografia nell'arte, di Augusto Guidini, Estratto dalla *Rassegna fotografica*, pp. 7.

La Pedagogia realistica come teoria dell'efficienza, di Guido Della Valle, prof. di pedagogia nell'Università di Napoli, pp. 224).

Molto ci piace il capitolo sull'educazione religiosa (pp. 199 — 211).

Apologia dell'islamismo

di Laura Vecchia Vaglieri, Roma - Formiggini, 1926, pp. 100. Legato in mezza tela L. 5.

Il significato della dottrina di Maometto non è conosciuto nel mondo occidentale che molto all'ingrosso e falsamente in gra parte, poichè le idee dei più insigni scrittori islamici, espresse in lingue accessibili soltanto a pochi specialisti, sono rimaste ignote nella loro genuinità agli Europei. Nè, d'altra parte, una Apologia dell'Islalismo poteva esser scritta sulle conclusioni dei notri studiosi, sia perchè essi mancano del necessario zelo devoto, sia perchè partono da concetti che, nella maggioranza dei casi, sono inaccettabili per qualsiasi buon Mussulmano.

Questo della Vecchia Vaglieri è il primo libro d'assieme che non si giovi se non di fonti dirette e non attinga che al pensiero di autori islamici e di credenti : di qui il suo valore. In distinti capitoli vi sono esaminati il dogma, i riti, la morale, la legge, il misticismo dell'Islam ; il Libro sacro vi è studiato in tutti i suoi aspetti, religioso, etico, e filosofico. Sì che a questo saggio apologetico, pervaso di intima fede, non potrà mancare quel successo che ha saiutato al loro apparire gli altri volumi della collezione, che sta per essere pubblicata tradotta in Francia ed in Ispagna.

Davide Ricardo

di Achille Loria. - (« Profili » n.o 82) A. F. Formiggini Editore in Roma, 1926 - pp. 64 con ritratto, L. 5.

Davide Ricardo è, senza contestazione uno dei più grandi economisti. Ma egli è altre cose ancora. Questo portoghese di Londra, è inoltre un banchiere multimilionario, un filantropo ed un deputato, che sostiene a viso aperto, in seno alla reazionaria Camera dei Comuni, le idee più avanzate e radicaleggianti. Si comprende come questi aspetti di una vita così intensa nel breve suo corso, meritino di esser posti in luce. E lo sono nel presente « Profilo », dove trovano sede anche altri aspetti di quel grande : e vi è ricordato il ,viaggio nel Continente, compiuto da Ricardo nel 1822, nonchè la sua visita all'Italia, che egli percorre minutamente da Torino a Firenze, da Genova a Venezia.

Si tratta dunque di uno schizzo, il quale non interessa soltanto gli economisti ma tutti gli spiriti colti.

Necrologio Sociale

Prof. Giovanni Anastasi.

Decedeva, dopo breve malattia, il 5 giugno, in Lugano, sua amatissima città natale. La notizia inaspettata della sua morte sollevò nel Cantone, e negli ambienti giornalistici della Svizzera dove era molto conosciuto e apprezzato, vivo senso di dolore. Fu uomo molto attivo e d'ingegno pronto e versatile, si che stampò la sua orma nei campi più disparati : scuola e giornalismo, libri di testo e folklore, scienze esatte e novellistica popolare. Tutti impararono qualche cosa da lui. Nato nel 1861, negli anni 1880-1889 fu prof. al Ginnasio di Lugano, chiamatovi dal dott. Cascella, allora direttore del Dip. P. E. ; nel 1889-1891 vice direttore alla Normale di Locarno : nell'anno 1891-92 di nuovo al Ginnasio di Lugano; dal 1892 al 1914 professore e, dal 1912 al 1914 direttore del fiorente Collegio Landiani ; dal 1893 al 1907 direttore laboriosissimo e brillante del *Corriere del Ticino ;* dal 1907 al 1912 collaboratore quotidiano dello stesso giornale ; dal 1892 alla morte, corrispondente ordinario del *Journal de Genève ;* dal 1890 al 1907 corrispondente ordinario dell'*Agenzia Telegrafica spizzera;* dal 1919 al 1924 incaricato dell'insegnamen-

to della contabilità, in cui era molto versato, nella Scuola professionale femminile di Lugano.

Dal 1920 alla sua morte, corrispondente ordinario delle *Basler Nachrichten.*

Fra le principali opere di Giovanni Anastasi richiamiamo le seguenti :

Elementi di Aritmetica, I parte , Elementi di Aritmetica, II parte ; Compendio di Scienze Naturali, Agricoltura ed Igiene, scritto in collaborazione col prof. Belletti ; *Nozioni di Commercio e di Contabilità ; Passeggiate luganesi,* scritte, dietro invito del sig. Pelloni, nel 1915 ; *il lago di Lugano,* che noi stimiamo la sua opera migliore : *Vita ticinese ; Cognomi ticinesi nel sec. XIX. ; Il Mangia-comune ; Nostranelle ; Al bravo Presidente ; La seconda Giovinezza; La strada di Gandria,* e varie Autologie.

Quasi tutti questi libri ebbero parecchie edizioni. Alcuni furono tradotti in varie lingue. Ma la produzione più vasta è costituita da una serie infinita di articoli su giornali e riviste. Lavorava da anni intorno ad una storia dei nostri artisti e pensava anche alle *Passeggiate Svizzere* per le Scuole Maggiori. Ma la morte crudele spezzò anzi tempo tanta benefica attività.

Era entrato nella nostra Società nel 1913.

Un amico.

* * *

M.a Ines Mattei.

L'anima eletta della buona collega riposa nella pace eterna. Non resta in noi che il ricordo di lei ; ottima collega, entusiasta educatrice, giovane di spirito e di cuore.

E la rivediamo nella sua classe, in giardino, durante la ricreazione, alla lezione all'aperto, con quell'apprensione, tutta sua, verso i suoi frugolini, come una seconda mammina, pronta a dare una carezza e nel momento giusto a riprenderla.

La rivediamo il giorno dell'esame, quando quei piccoli, guardandola prima negli occhi rispondevano svelti e contenti alle sue domande. Ines Mattei era una di quelle anime elette, che passano in silenzio, compiendo il loro dovere, lontane da ogni applauso, tutte dedite della loro missione di fare il bene. E' morta, nel fiore dell'età, come una rosa, quando la vita le sorrideva, quando era pronta a dare ancora tutta la sua attività per l'opera più santa : educare. E morta quando la scuola si beava in lei, quando le famiglie di Bellinzona ripetevano con gioia il suo nome, quando la fanciullezza raccoglieva il buon seme dalle di lei mani. Ma quello sconforto, quelle lagrime, che ha lasciato sul cammino della buia partenza, sono già certo nella sua bell'anima, dolcezza, gioia, splendore, perchè il suo spirito gentile godrà sicuramente la beatitudine della pace. Alla memoria della nobile maestra, l'alloro del Dovere.

Apparteneva alla Demopedeutica del 1921

Collega.

* * *

Mo. Giuseppe Mattoni.

Il compianto maestro Mattoni cadde, verso la fine di luglio, in un burrone, a Palagnedra, vicino al ponte di ferro delle Centovalli, mentre stava falciando il fieno: era sul ciglione e gli smucciò il piede. In fondo al burrone, era un pozzo d'acqua alta tre metri, dove il corpo venne ripescato. Il triste caso commosse vivamente la popolazione che accorse in massa ai funerali. Il povero Mattoni era un bravissimo educatore. Non aveva che 32 anni ! Inviarono corone i municipii di Verscio Tegna e Cavigliano e la scuola maggiore. Pronunciarono discorsi l'avv. Clemente Franci, lo ispettore prof. Filippini, il m.o Materni ed altri due colleghi, ed un allievo

Un semprevivo sulla sua tomba. Era nostro socio dallo scorso anno.

* * *

Consigliere di Stato Dr. GIOVANNI ROSSI.

Fulmine a ciel sereno, la sera del 2 agosto si spargeva nel Cantone la notizia della morte del cons. di Stato Dr. Giovanni Rossi, direttore dei Dipartimenti d'agricoltura, forestale e igiene avvenuta tragicamente in Leventina, sui monti d'Altanca, dov'egli erasi recato in visita con una commissione forestale. Il sentiero non era pericoloso ed il Rossi era esperto alpinista: ma forse un malore improvviso lo incolse, precipitosamente ruzzolandolo per un centinaio di metri. Quando venne raccolto era

cadavere. Fu trasportato al Sanatorio di Ambrì e poscia nel nativo Castelrotto dove si svolsero i funerali. La vigilia il Dr. Rossi aveva assistito, in Lugano, alla manifestazione patriottica del 1 ag. Uomo prudente e alieno da ogni vana esteriorità, una morte tragica lo aspettava. Pareva presentisse la sua morte, come ne fa fede il suo nobile testamento del 5 febbraio 1923: «Poichè colla giornata odierna inizio un nuovo quadriennio di vita pubblica, e mi troverò esposto ai rischi di quanti sono costretti, per la loro professione, a viaggiare secondo i più svariati modi di locomozione, notevolmente aggravati dalla assunzione del Dipartimento forestale, la cui gestione esige delle corse in montagna ed in località non sempre comode e facili, ritengo opportuno di fissare, mediante questo testamento olografo, le mie ultime volontà, in ciò sorretto da eccellenti e ben equilibrate disposizioni fisiche e morali che mi permettono, dopo meditate considerazioni, di deviare con illuminata coscienza dalle comuni consuetudini, e, poichè non ho una famiglia propria, nè moglie, nè figli, di anteporre gli interessi umanitari, che ho, del resto, sempre perseguito, a quelli della parentela la quale, per trovarsi già in condizioni di agiatezza non ha bisogno della mia eredità per assicurarsi l'esistenza.....

«L'esecutore testamentario provvederà avantutto a che l'eredità mia sia suddivisa in due parti ben distinte, diversa essendo pure la loro destinazione; così l'una conterrà, tutti gli immobili, fabbricati e fondi che figurano nei rispettivi catasti comunali, il mobilio di ogni genere, domestico e rurale, argenteria, oggetti d'arte, biblioteca, tutto quanto insomma non sia un vero e proprio titolo di credito. L'altra raggrupperà i titoli di credito di qualunque natura (obbligazioni, azioni, polizze, istrumenti) e denari in contanti ecc.... Della seconda parte (titoli di credito) ecc., nomino erede il «Fondo Pro Tubercolosi Poveri», ed il relativo importo andrà in aumento del capitale inalienabile.

«Credo di aver vissuto rettamente e onestamente, di aver compiuto il mio dovere di privato cittadino e di uomo pubblico: di aver evitato, nella misura del possibile, le passioni di parte che spingono, talvolta inconsapevolmente, alla deviazione della propria coscienza, la quale ho cercato di coltivare con costante probità nel vivere, quando ciò mi era concesso, frammezzo alla natura, ossia in regioni serene, lontano dal mondo artificioso, sovente egoista e qualche volta malvagio».

Caso strano. Quel Sanatorio che egli beneficava nel testamento, doveva accoglierlo cadavere. Il Dott. Rossi era nato il 1 febbraio 1861. Fece i primi studi nel collegio di S. Giuseppe in Locarno, il liceo a Lugano e l'università a Ginevra, laureandosi in medicina. Ma non esercitò l'arte sanitaria. Si diede invece interamente alla agricoltura. Fu redattore dell'«Agricoltore Ticinese» facendone un propulsore energico di progresso agricolo. Entrò in governo nell'aprile del 1909, succedendo all'ing. Donini che passava a Roma all'Istituto Internazionale d'Agricoltura — e vi rimase fino alla morte. Diresse i Dipartimenti di Agricoltura, forestale, igiene e polizia e nel periodo dal 21 al 23 anche quello della P. Educazione — sempre in contatto col suo Castelrotto, le cui vigne costituivano la sua passione. Fu l'anima del risorgimeto viticolo del Cantone. Era presidente della Lega Antitubercolare, dalla morte del dott. Vassalli. Fu certo durante le sedute della Lega, le visite al Sanatorio e il contatto con gli angosciosi drammi dell'etisia che il Suo cuore nobilissimo maturò il divisamento di beneficare i tubercolotici poveri. Onore alla sua memoria.

Nella Demopedeutica era entrato nel 1882.

Templi e sacerdoti...

...Ancora troppa sporcizia si tollera in certe scuole. Sporcizia nei dintorni della casa scolastica, sporcizia nei corridoi, nelle scale e nelle aule. E che dire delle latrine? Entri, e lo stomaco ti si scaraventa in gola. E questi sarebbero i templi dell'educazione? Dove sono e che fanno i sacerdoti del tempio? E che dire dei banchi sfregiati, tartassati dai coltelli degli allievi? Mentre i banchi sono conciati in tal guisa, i sacerdoti del tempio dove sono e che fanno?

Agostino Cardoni.

RIVISTA DI FILOSOFIA

ORGANO DELLA SOCIETA' FILOSOFICA ITALIANA

Direttore: GUSEPPE TAROZZI - BOLOGNA (18) Via Toscana n. 11

Abbonamento pel 1926 : Italia **L. 25** — stero **L. 40**

La rivista si pubblica in 4 fascicoli trimestrali

Per l'invio dell'importo degli abbonamenti e per ogni altra comunicazione di indole amministrativa rivolgersi esclusivamente alla Casa Editrice " IL SOLCO „ CITTA' DI CASTELLO (Perugia).

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna; FÉLIX ALCAN, Paris; WILLIAMS & NORGATE, London; AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT - LEIPZIG; WILLIAMS & WILKINS Co., Baltimore; RUIZ HERMANOZ, Madrid; RENASCENÇA PORTOGUESA, Porto; THE MARUZEN COMPANY, Tokyo

" SCIENTIA „

Rivista Internazionale di sintesi scientifica

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA a collaborazione veramente internazionale.

È L'UNICA RIVISTA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi. *Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale),* studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl' insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, *(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di « Scientia » Milano. inviando. - a puro rimborso delle spese di posta e di spedizione, - lire due in francobolli*)*,

ABBONANENTO: **Italia, Lire Centotrenta** — Estero Lire **Centocinquanta**

UFFICI DELLA RIVISTA: **Via Bertani, 14 - MILANO** (26),

Segretario generale degli Uffici di Redazione: DOTT. PAOLO BONETTI.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE

RIVISTA MENSILE

FONDATA E DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

ANNO VII - 1925

Continuazione dei NUOVI DOVERI: 1907 - 1913

Abbonamento annuo Lire 20 - Estero L. 40.

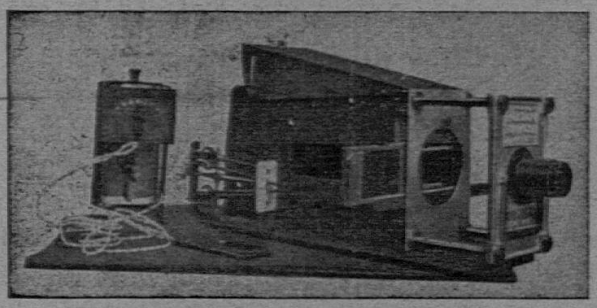
Direzione ed Amministrazione:

VIA RUFFINI 2 ROMA (49)

Istituto Italiano Proiezioni Luminose

Telefono 80.595 - MILANO - Corso Italia N. 1

Ente morale disinteressato che cede alle scuole ed istituzioni di coltura i migliori apparecchi di proiezioni a prezzi di puro ricupero spese



APPARECCHIO "ISTITUTO II" per proiezione, in locali oscurati, sino a 20 metri ed in locali semi oscurati sino a 40 metri con evidenti vantaggi per il mantenimento della disciplina, minore spesa per oscuramento, ecc. E' munito di passavedute formato 8 1|2 x 10; a richiesta si fornisce anche quello di formato 8,3 x 8,3.

Chiedere il catalogo all'

ISTITUTO ITALIANO PROIEZIONI LUMINOSE

Sede Centrale MILANO, Corso Italia N. 1.

Corrispondente per il Canton Ticino: UFFICIO CANTONALE PROIEZIONI LUMINOSE DI MENDRISIO.

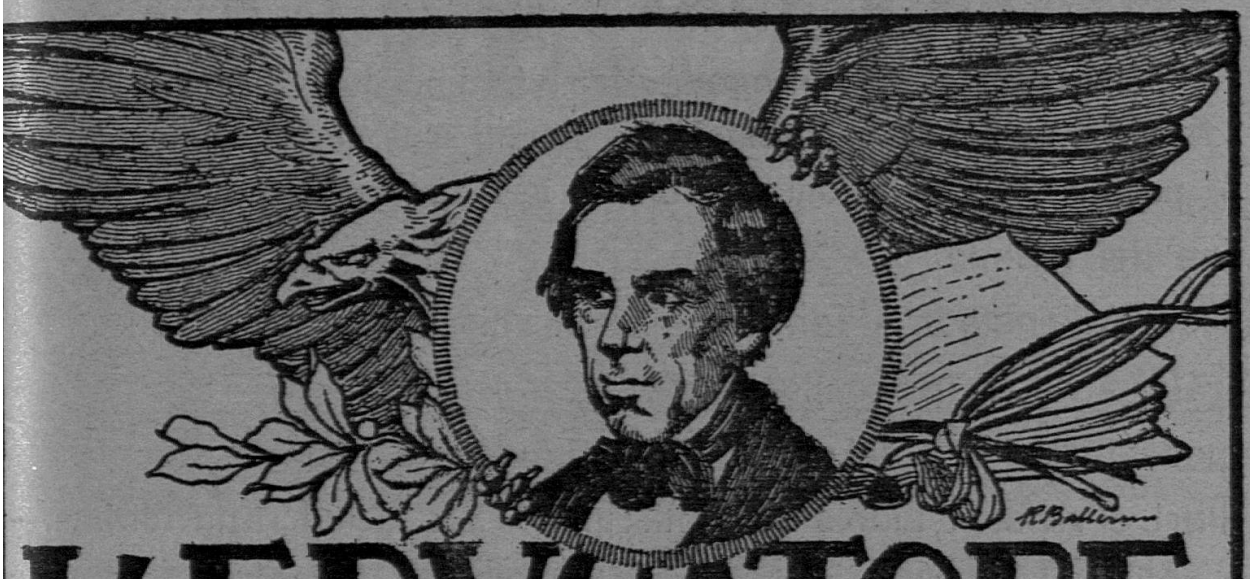
"CONSCIENTIA„

SETTIMANALE DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE E DI CULTURA, *diretto da P. Chiminelli e G. Gangale* (Piazza in Lucina, 35 - Roma).

Si spediscono, a richiesta, quattro numeri di Saggio gratis

Anno L. 14 anche per il Cantone Ticino.

ANNO 68° LUGANO, - Settembre 1926 N. 9



L'EDVCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA
ORGANO DELLA SOCIETA' DEMOPEDEVTICA
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Assemblea sociale: MEZZANA, 26 Settembre 1926.

Da leggere durante le vacanze:

"LA BUONA MESSE,,

di G. LOMBARDO RADICE

Parte I:

DISCUSSIONI E NOTIZIE STORICHE

pagg. 120 con moltissime illustrazioni in nero e tavole fuori testo.

Parte II:

ALBO DEL LINGUAGGIO GRAFICO DEI FANCIULLI

con annotazioni didattiche ed estetiche. Pagg. 11 e con 55 tavole a colori.

Le due parti riunite, rilegate elegantemente in tutta tela si vendono a LIRE **35**. *La parte 2.a si vende separatamente a LIRE* **20**, *a coloro che acquistarono già la prima parte, nella 1.a edizione, che aveva per titoto IL LINGUAGGIO GRAFICO DEI FANCIULLI.*

Rivolgersi all'

Associazione Nazionale per il Mezzogiorno

ROMA (12) — Via Monte Giordano, 36.

SOMMARIO del N. 9 - (Settembre 1926)

84ª Assemblea della Demopedeutica: Ordine del giorno. - A Mezzana. - Le nostre assemblee. - Legati e donazioni alla Demopedeutica. - Relazioni alle ultime assemblee.

La fine del mondo.

Lago di Wallenstadt. - Temporale. - Il villaggio. (A BIANCHI).

Funerale. - Miss. (WANDA).

L'Ospedale-Ricovero del Distretto di Leventina. (Ing. G. BULLO).

Fra libri e riviste: Flores sententiarum. - La democrazia diretta. - Autorità e libertà. - Il Bel Paese nelle sue passate fasi geografiche.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Demopedeuti, Docenti e Municipalità, all'opera!

Ancora 221 Comuni ticinesi ignorano la Biblioteca per tutti.

Il deposito di Bellinzona della « Biblioteca per Tutti » invia in prestito ad Autorità comunali, Scuole, Circoli di lettura, Fabbriche, Opifici, Associazioni diverse che ne facciano richiesta, collezioni di libri di amena lettura e d'istruzione generale scelti fra la migliore produzione letteraria italiana.

La tassa mensile di prestito è di Fr. 1 per una cassetta di 20 volumi; di fr. 2 per una di 40 volumi e di fr. 3.50 per una di 70 volumi.

Il prestito può durare fino a 9 mesi.

Rivolgersi alla Direzione (Bellinzona, Scuola Cantonale di Commercio) la quale darà precise informazioni sulle modalità del prestito.